



America Latinissima: 80 giovani saranno ospiti della Regione Piemonte per conoscerci e farci conoscere nel mondo.

La Giunta Regionale - tramite il Settore Affari Internazionali e Comunitari della Struttura Speciale del Gabinetto della Giunta stessa - facendo proprio l'ordine del giorno N° 894 del Consiglio Regionale, ha predisposto gli atti per un'iniziativa unica nel suo genere e mai attivata dal Piemonte che certamente avrà una notevole rilevanza a livello internazionale. Dopo aver valutato l'importanza della promozione e dell'insegnamento della lingua italiana e verificato l'impegno costante dell'Amministrazione Regionale piemontese per mantenere vivo il patrimonio culturale tra i suoi corregionali residenti all'estero e per consolidare il legame esistente tra questi e la loro terra d'origine e vista l'opportunità offerta alla nostra Regione dall'Unione Latina (organismo riconosciuto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e dai Ministeri degli Affari Esteri, dei Beni Culturali e della Pubblica Istruzione proprio per il suo ruolo di promozione della lingua neolatina), sono stati infatti predisposti gli atti necessari per poter ospitare per 2 settimane 80 giovani borsisti discendenti da emigrati italiani (di cui 8 di origine piemontese) provenienti dal continente Latino Americano, che risulteranno vincitori della VI edizione del Concorso «America Latinissima».

Agli ottanta giovani sarà offerta la possibilità di frequentare un corso di lingua italiana, di visitare quelle aziende la cui attività sia inerente al titolo di studio conseguito in terra di emigrazione e, successivamente, di conoscere le bellezze, la cultura, il folklore, la tradizione e l'enogastronomia della nostra Regione per essere poi a loro volta messaggeri di tutto ciò che il Piemonte offre e che a volte quasi pudicamente nasconde. Agli otto giovani di origine piemontese verrà poi offerta un'ulteriore settimana in Piemonte per poter ripercorrere il cammino delle proprie radici e scoprire aspetti reconditi di un popolo che sa di antico ma è proiettato verso il nuovo millennio.

Dell'iniziativa si parlerà diffusamente durante i lavori della Conferenza Regionale dei Piemontesi nel Mondo.

On.le Enzo Ghigo
Presidente della Giunta Regionale



La nostra «FESTA DEL PIEMONTE» a Lagnasco (provincia di Cuneo) momento di grande incontro unitario fra Piemontesi della Calabria, Francia, Svizzera, Argentina.

L'annuale festa del Piemonte ad opera dell'Associazione Piemontesi nel Mondo si è tenuta per la prima volta in provincia «Granda» (Cuneo) sabato 22 maggio. I numerosi gruppi partecipanti alla manifestazione, ogni anno più numerosi, sono arrivati da diverse parti del mondo; il gruppo di Guardia Piemontese, che per la prima volta ha partecipato alla manifestazione guidata dal sindaco Saverio Rocchetti, è giunto nella giornata di venerdì 21 avendo così la possibilità di incontrare la comunità di Torre Pellice, gemellata dal 1981 con il comune calabrese. Dobbiamo dar atto al sindaco di Guardia Piemontese, Saverio Rocchetti, conosciuto dalla delegazione dell'Associazione Piemontesi nel Mondo lo scorso anno in occasione di una visita al centro calabrese, delle importanti iniziative avviate durante la sua amministrazione per riscoprire quella cultura e quelle tradizioni ancora molto vive nel piccolo paese abbarbicato sui monti e prospiciente il mare (dove il nome di guardia), paese abitato da genti valdesi delle vallate alpine piemontesi e del Delfinato che lasciarono la loro terra nel XII-XIII secolo. Furono proprio questi valdesi che, arrivati nei luoghi a loro offerti da un gentiluomo calabrese, diedero inizio alla costruzione del Borgo degli Ultramontani presso Montaldo Uffugo. In ondate successive arrivarono altri valdesi che diedero vita ai luoghi di San Sisto, Vaccarizzo, Argentina e San Vincenzo ed ottennero nel XIV secolo dal marchese Spinelli, signore di Fuscaldo, la concessione di edificare un luogo denominato Guardia di Piemonte o Piemontese.

La delegazione composta da amministratori pubblici, dalla dott.ssa Anna Visca addetto culturale e responsabile del museo, da imprenditori, da ragazze in costume, ha così potuto vedere i luoghi che i propri avi lasciarono un giorno per raggiungere la terra ospitale della Calabria; nell'occasione ha potuto presentare le proprie iniziative culturali e i dépliant illustrativi del territorio, CD Rom sul paese di Guardia Piemontese che ha importanti bellezze naturali dal mare alle terme luigiane già famose in epoca romana, al borgo situato a 500 metri sul mare rimasto integro nel suo aspetto medievale, nonché i prodotti tipici, vino, fresine, taralli, tarallini, ecc. I guardioli sono fieri delle loro origini e della loro lingua occitana, lingua parlata nelle vallate alpine piemontesi, in Francia, in Spagna, una lingua europea. Il giorno successivo dopo un incontro nei locali del Salone dei Cavalieri presso l'Azienda del Turismo di Pinerolo in cui era presente il prof. Barbero sindaco della città, la delegazione si è trasferita a Lagnasco, cittadina del cuneese conosciuta nel mondo per la produzione ortofrutticola in particolare pesche, mele e kiwi. Nella piazza del municipio della cittadina imbandierata a festa con le insegne comunali, si è svolto il saluto ai convenuti da parte del sindaco di Lagnasco dott.



22 maggio 1999. Festa del Piemonte a Lagnasco: il gruppo «L'Erbo» di Castiglione Torinese, protagonista del folclore.

Persico; erano presenti oltre al gruppo di Guardia Piemontese con il gonfalone municipale e vigili in alta uniforme, le delegazioni dell'Associazione Piemontesi nel Mondo di Marsiglia, l'Associazione Piemontesi di Nizza, l'Unione Regionale Piemontesi di Ginevra, il comune di Montech in Francia, le delegazioni di La Francia (paese argentino gemellato lo scorso anno con Ferrere) con l'intendente municipale dr. Tassi, la delegazione di San Francisco di Cordoba con il notaio Juan Bruno e il vicepresidente della F.A.P.A. (Federazione Associazioni Piemontesi Argentine), nonché presidente degli alpini d'Argentina prof. Caretti, l'Agente Consolare d'Italia a San Jorge (prov. di Santa Fe) avv. Miguel Angel Durando. Dopo il pranzo conviviale presso i magazzini della Asprofrut, le varie delegazione piemontesi si sono trasferite nella splendida cornice del castello dei marchesi Tapparelli dove è avvenuta la solenne manifestazione di premiazione dei Piemontesi Protagonisti, alla presenza del dr. Sergio Deorsola, presidente del Consiglio Regionale, del prof. Giovanni Quaglia presidente della Provincia di Cuneo, del sottosegretario senatore Delfino, dell'onorevole Brignone e di altre personalità.

La manifestazione, curata dall'Associazione Piemontesi nel Mondo, si basa sulla legge regionale n. 26 del 10 aprile 1990 art. 2 che dice: al fine di favorire la conoscenza della storia del Piemonte, di valorizzare l'originale patrimonio linguistico, di illustrare i valori di cultura, costume e civismo, nel radicamento e nella loro prospettiva, nonché di far conoscere adeguatamente lo Stato e i simboli della Regione, è istituita la FESTA DEL PIEMONTE. Essa ricorre il 22 maggio nel giorno anniversario della promulgazione dello Statuto Regionale, avvenuta il 22 maggio 1971.

Il professor Giovanni Quaglia ha ricordato nell'occasione l'impegno assunto nel corso della riunione degli Stati Generali del Piemonte tenutasi a Saluzzo per il recupero funzionale del prestigioso complesso cinquecentesco dei marchesi Tapparelli, signori di Lagnasco. La decisione dell'ente provinciale e dell'Associazione Piemontesi nel Mondo di organizzare la festa a Lagnasco, ricordava Michele Colombino, è stata presa, per ricordare che la Provincia Granda è grande non solo per l'ampiezza del suo territorio, ma anche per l'esempio di unità e per lo straordinario attaccamento ai valori piemontesi. Da parte del sindaco di Guardia Piemontese è stato letto il messaggio inviato dal presidente del Consiglio Regionale della Calabria, Giuseppe Scopelliti, che in chiusura ricorda: l'incontro da

voi promosso assume peso e densità di valori ancora più importanti in relazione alla fase attuale, all'Italia di oggi, con le sue lacerazioni, i pregiudizi, le grandi irrisolte questioni e gli squalidi tentativi di creare artificiose divisioni, contrapponendo nord e sud, settentrionali a meridionali col malcelato obiettivo di sbriciolare il paese.

La manifestazione è stata allietata dalla Compagnia di Castiglione Torinese, L'Erbo, con canti e balli popolari come la Munfrin-a, courente, quadriglie, e il Complesso Bandistico Città di Saluzzo. Tra i gruppi premiati l'Unione Regionale Piemontesi di Ginevra e l'Associazione Piemontesi nel Mondo di Marsiglia che festeggiano quest'anno il 25° di fondazione, l'Associazione Piemontesi nel Mondo di Nizza che festeggia i 10 anni di attività, il gruppo corale La Grangia che ha al suo attivo oltre 45 anni di concerti in Italia, Germania, Inghilterra, Svizzera, Francia, Jugoslavia, dove ha riproposto le canzoni del vecchio Piemonte sotto la guida del

22 maggio 1999. Festa del Piemonte a Lagnasco. A sinistra: il presidente della Provincia di Cuneo prof. Giovanni Quaglia. A destra: il sindaco di Lagnasco dott. Paolo Persico.

Nella pagina a lato, dall'alto al basso:

i gonfaloni della Famija Canavzan-a, della Provincia di Cuneo e dei Piemontesi di Marsiglia.





1971 ritorna a Roma come consigliere del segretario di stato cardinale Casaroli. Successivamente con nuove mansioni è a Gerusalemme, Grecia, Cipro, Bonn e Vienna, diventa rappresentante permanente alle Nazioni Unite e osservatore presso l'Agenzia Internazionale per l'energia atomica e per lo sviluppo industriale.

Il 6 gennaio 1990 viene ordinato arcivescovo e diventa nunzio apostolico in Papua Nuova-Guinea, Isole Salomone, Oceania, successivamente è nunzio apostolico per i Paesi Scandinavi a Copenaghen.

Monsignor Ceirano è quindi il più piemontese nel mondo dei premiati, il suo patrimonio di cultura e di tradizioni piemontesi è arrivato in America, in Oceania, in Africa, in Europa; ha però sempre mantenuto viva la lingua piemontese con cui ha parlato durante l'incontro e che ha esportato in tutto il mondo.

Per il settore Relazioni Internazionali è stato premiato Miguel Angel Durando, avvocato, figlio di piemontesi, docente all'Università Cattolica di Santa Fe e Agente Consolare a San Jorge paese dove risiede. La forte personalità e il prestigio acquisito lo portano ad occuparsi attivamente della locale Famija Piemontèisa, della Dante Alighieri e della Società Italiana di Mutuo Soccorso e a concretizzare il gemellaggio di San Jorge con Cavallermaggiore. Convinto protagonista dei gemellaggi sviluppati nell'area territoriale di sua competenza, lo inducono a costituire 5 anni or sono con alcuni sindaci locali la Federacion Comunidades del Oeste Santafesino hermanadas con Italia.

Per il settore scienza e medicina è stato premiato il prof. Domenico Gullino originario di Saluzzo che vanta una carriera in campo scientifico e medico di notevole importanza, come specialista in chirurgia toraco-polmonare, docente di Patologia speciale chirurgica e propedeutica clinica e in chirurgia toracica, socio della Società Piemontese di Chirurgia e della Società Italiana di Chirurgia, socio fondatore della Società Italiana di Pneumologia, socio fondatore italiano della Société Européenne di Chirurgie Experimentelle; primario chirurgo nell'ospedale di Savigliano dal 1968 al 1995. Ha al suo attivo oltre 120 pubblicazioni scientifiche, nel novembre 1995 è nominato membro, unico piemontese, della prestigiosa New York Academy of Sciences, che annovera i 571 più importanti chirurghi del mondo. Nel 1997 entra a far parte dell'American Association for the advancement of Science di Washington.

Per il settore economia è stato premiato il pinerolese Piergiorgio Manavella. Grazie alle esperienze maturate in campo internazionale in Europa (Londra e Parigi) e fuori dall'Europa, e profondo assertore delle tematiche legate alla moneta unica europea, ha costituito in questi ultimi anni un riferimento non solo nel mondo bancario, ma per le imprese e i gruppi industriali per il progetto di migrazione dalla lira all'euro. Ha curato nel weekend dal 31.12.1998 al 4.1.1999 con la collaborazione di oltre 300 persone dislocate su tutto il territorio italiano e sulle principali piazze finanziarie estere - come responsabile del progetto EURO e di altri importanti progetti per il più importante gruppo bancario italiano il San Paolo-Imi - con pieno successo il programma di conversione lira-euro.

Per il settore industria ed esportazione è stato premiato Augusto Supertino, nato a Lagnasco dove ereditò dalla famiglia l'amore per la terra e il rispetto della natura divenendo protagonista nel campo professionale.

Iniziò la sua attività di imprenditore nel settore della costruzione di macchine agricole dove seppe trasformarsi di volta in volta in manovale, meccanico, progettatore, collaudatore di macchine agricole adatte ai tempi e alle esigenze del mercato. La Su-

perino s.r.l. con sede in Saluzzo e di cui è presidente esporta in Francia, Argentina e Brasile; Augusto Supertino è sempre presente alle principali fiere della meccanizzazione agricola italiana ed estera ed organizza per i dipendenti e per i propri clienti un incontro conviviale ogni anno, trasformando il reparto verniciatura in un grande ristorante da oltre 1.000 coperti in occasione della festa di San Chiaffredo patrono di Saluzzo.

Per il settore sport mondiale è stata premiata Laura Trova, saluzzese, che ha iniziato a giocare a bocce a 12 anni, seguendo le orme paterne e conseguendo progressivamente importanti risultati in campo nazionale ed internazionale. Nel 1992 consegue a Gap, in Francia, il 1° posto della Gara Internazionale femminile a coppie, nello stesso anno il 1° posto ai campionati italiani femminili a coppie; nel 1993 il 1° posto ai campionati italiani femminili e il 2° posto ai campionati femminili a coppie; l'anno successivo ad Ancona il premio Marche come miglior giocatrice dell'anno. Il 1997 è l'anno d'oro con il 1° posto a Lathi in Finlandia, nel torneo di qualificazione ai Mondiali, il 1° posto ai Word Games con la Nazionale Italiana e il 1° posto nella gara internazionale a coppie a Grenoble in Francia. Lo scorso anno è convocata nella nazionale Italiana Femminile in Australia conseguendo il 1° posto ai campionati Mondiali Femminili a coppie, il 3° posto ai campionati Italiani Femminili a coppie a Castiglione Torinese, il 5° posto ai Campionati Italiani Femminili individuali in Veneto e il 1° posto nell'Incontro Internazionale Francia Italia. Ha al suo attivo 10 presenze nella Nazionale Italiana femminile di Bocce, un ruolo di protagonista del Piemonte nel più classico degli sport popolari occitani. Durante la cena alla presenza di oltre 400 persone, tenutasi nel magazzino Asprofrut, si è svolto lo spettacolo della corale La Grangia e del complesso occitano Estorio drolo (la strana storia), composto da cinque elementi saluzzesi che hanno portato in musica le tradizioni popolari.

La domenica i gruppi convenuti da ogni parte del mondo si sono ritrovati a San Pietro Val Lemina, dove alle 10,15 in piazza Piemonte è stata scoperta la lapide commemorativa dei 25 anni di attività dell'Associazione Piemontesi nel Mondo e del 25° di inaugurazione del monumento simbolo della nostra emigrazione. Alle ore 11,15 si è svolta la messa solenne celebrata dal nuovo vescovo di Pinerolo mons. Piergio Debernardi, già abate dell'abbazia di Fruttuaria presso San Benigno Canavese e poi vicario generale delle diocesi di Ivrea che ha recentemente sostituito alla guida della diocesi di Pinerolo mons. Pietro Giachetti, per 22 anni vescovo di Pinerolo e molto vicino all'Associazione Piemontesi nel Mondo. Il lunedì la delegazione di Guardia Piemontese con il presidente dell'Associazione Piemontesi nel Mondo, Michele Colombino, ha concluso la visita in Piemonte con l'incontro in Consiglio Regionale alla presenza del presidente dott. Sergio Deorsola, dell'assessore regionale alla Cultura dott. Gianpiero Leo e del consigliere regionale Marco Cesare Bellion.

G. L.

In Piemonte la 1ª Conferenza Regionale dei Piemontesi nel Mondo, il Giubileo del 2000 e i Giochi Olimpici del 2006.

Con la programmata 1ª Conferenza Regionale dei Piemontesi nel Mondo, del prossimo mese di novembre, il Giubileo del 2000 e l'assegnazione a Torino dei Giochi Olimpici per il 2006, il Piemonte



diventa punto nevralgico di associazionismo, incontri, cultura, turismo, sport.

Un'organizzazione internazionale come la nostra, attenta alla volontà e al dovere delle Associazioni di ritrovarsi per confrontarsi sfruttando le occasioni delle facilitazioni turistiche che ovviamente verranno offerte in vista di un effettivo raccordo tra le varie espressioni della italianità e piemontesità nel mondo, esulta di fronte a questi 3 avvenimenti epocali che non possono passare inosservati. Sono occasioni irripetibili per ritrovarci e valorizzare in Piemonte la grande ricchezza umana sparsa nel mondo, stimolando viaggi turistici e sentimentali intesi come interscambio, espansione della nostra cultura e riscoperta delle comuni radici.

Il Piemonte nel mondo ha un'immagine forte: che non vuol dire positiva e neanche negativa, vuol dire piuttosto che i tratti di questa immagine sono ben scolpiti nell'immaginario collettivo, nel bene e nel male, siano frutto di pregiudizio o siano frutto di reale conoscenza e di informazione corretta. Un'immagine forte è comunque un patrimonio da valorizzare, una rampa di lancio su cui agganciare un progetto per la valorizzazione dell'Associazionismo della lingua, della cultura, della presenza del Piemonte all'estero.

Le tre grandi iniziative che ci vengono offerte con la pre-conferenza mondiale sull'emigrazione piemontese, il Giubileo del 2000 e l'assegnazione a Torino dei Giochi Olimpici per il 2006, diventano motivo di volontà per superare difficoltà economiche e distanze geografiche, avendo ben chiaro che bisogna chiudere con l'isolamento del passato sfruttando i grandi eventi del presente che ci consentono opportunità e facilitazioni nuove per incontri, dibattiti, viaggi turistici, approfondimenti culturali, valorizzazione delle radici.

L'Associazione Piemontesi nel Mondo s'inserirà con scrupolosa determinazione negli organismi nazionali e regionali preposti alla stesura dei programmi e organizzazione turistica dei viaggi, perché particolari attenzioni e facilitazioni vengano accordate alle nostre rappresentanze e comitive provenienti dall'estero, rispettandone le distanze, il valore, la qualità e la quantità.

Ma bisogna che le associazioni piemontesi all'estero sappiano diventare «corresponsabili e protagoniste di primo piano» raggiungendo capillarmente i piemontesi singoli per interessarli al momento epocale e coinvolgerli nei viaggi in Italia, unificando la tematica del turismo e del tempo libero con quella dell'emigrazione. Soprattutto aiutando gli emigrati della terza e della quarta generazione a ricercare il «paese dei padri» per avere un passato alle spalle in un mondo che a volte sembra non potere garantire il futuro. Il «paese dei nonni», forse cancellato, rimosso, nascosto dai padri, deve affiorare lentamente nel corpo e nella mente delle persone prima che il tutto venga relegato nel baule della totale dimenticanza. Non si fugge dalle proprie origini. E forse non vogliamo fuggire.

Bisogna fare i conti con il proprio passato se non vogliamo che il passato affiori come rimorso, come ostacolo per affrontare il presente. Bisogna aiutare i discendenti degli emigrati nelle loro ricerche di radici per conoscere, attraverso l'incentivazione turistica, la storia dei padri.

Molti sanno che la loro storia è incominciata ancora prima di essere nati in luoghi lontani da quelli in cui sono nati. Hanno bisogno di percorrere i labirinti di una memoria che possono dare conto di modi di essere, di comportarsi, di pensare che vengono da un lontano inesplorato.

Ben vengano dunque le grandi occasioni sopra annunciate per ripensare e vivere in Piemonte un turismo che è anche «memoria storica» e ricerca anagrafica e geografica. Nel pieno di un tempo di

cambiamenti profondi che investono il mondo intero insieme ai tanti «mondi» di ognuno di noi, l'associazionismo piemontese sa che deve reinventarsi per diventare trainante. Ma sa anche che la sua forza vera consiste nella capacità di interpretazione delle attese che sono nello stesso tempo personali e collettive. L'occasione che ci viene quindi offerta deve dimostrare le straordinarie capacità dei piemontesi nel mondo a coglierne ampiamente il significato e ad operare a tutto campo nel settore del flusso turistico, soprattutto quando il turismo è sinonimo di ritorno nella terra d'origine e rinvigoriscono dei valori umani, religiosi, sportivi corroborati dalla più grande e fraterna amicizia.

Michele Colombino

La popolazione residente in Piemonte

Rilevata dal Bollettino Demografico Piemontese n. 3 (dossier 1998).

**Popolazione residente in Piemonte
maschi 2.081.320 femmine 2.210.121
totale 4.291.440**

Per province

Alessandria	maschi	207.940	femmine	225.359	totale	433.299
Asti	maschi	101.961	femmine	108.098	totale	210.059
Biella	maschi	90.623	femmine	99.308	totale	189.931
Cuneo	maschi	272.511	femmine	281.837	totale	554.348
Novara	maschi	164.618	femmine	176.787	totale	341.405
Torino	maschi	1.078.471	femmine	1.141.500	totale	2.219.971
Verbania	maschi	77.744	femmine	83.460	totale	161.204
Vercelli	maschi	87.452	femmine	93.772	totale	181.224

Manifestazione di Primavera con l'Associazione Piemontesi nel Mondo di Ginevra.

C'era tanta allegria e desiderio di stare insieme alla «Manifestazione di Primavera 1999» organizzata dall'Associazione Piemontesi nel Mondo di Ginevra ove si sono incontrati numerosi nostri coreggionali giovani e meno giovani nei locali messi appositamente a disposizione dal Comune di Lancy la sera del 20 marzo 1999.

Al presidente, Ezio Fornelli, il compito di fare gli onori di casa e di accogliere, unitamente ai suoi validi collaboratori, tutti coloro che in manifestazioni come questa, da lui personalmente organizzate, cercano, attraverso la voglia di stare insieme, di ricordare la terra natia.

Il compito di diffondere le musiche del Piemonte è

stato svolto egregiamente da un gruppo folkloristico proveniente dal lago d'Orta. Ricordare, cantare le canzoni della propria terra, ripercorrendo le strade che cominciano dai piccoli paesi da dove tanti anni prima si è partiti, provoca sempre nei cuori un sentimento di grande nostalgia che viene condiviso anche dai giovani e meno giovani rinnovando così un percorso di trasmissione delle proprie radici che non viene mai interrotto di generazione in generazione.

La grande capacità di unire e fraternizzare che hanno i nostri piemontesi di Ginevra si manifesta soprattutto in occasioni come questa durante la quale, all'insegna dei gemellaggi tra i popoli, si è esibito anche un gruppo folkloristico spagnolo composto da giovani provenienti dalla Galizia. È doveroso dedicare un ringraziamento alla componente femminile dell'Associazione che ha attivamente collaborato alla riuscita della manifestazione producendosi in delizie culinarie regionali tra le quali spiccava il piemontesissimo *bagnet*.

L'incontro ha consentito ai presenti di accogliere il saluto della Presidenza dell'Associazione Piemontesi nel Mondo; il messaggio inviato dal presidente ha sottolineato l'importanza di incontri come la «Festa del Piemonte» durante i quali, grazie alla partecipazione di tutte le delegazioni dei piemontesi, gli interscambi di idee e di culture diventano la base per un cammino unitario per cementare l'unione dei nostri coreggionali ovunque essi siano. L'occasione è stata propizia per dare particolare rilievo alle manifestazioni che si svolgeranno nel mese di novembre a Torino in occasione della 1ª Conferenza Regionale dei Piemontesi nel Mondo che si concluderà con le celebrazioni per il venticinquennale di fondazione dell'Associazione che si svolgerà a San Pietro Val Lemina il 14 novembre 1999.

Il saluto di commiato del presidente URP, Fornelli, è stato pieno di calore e di attese per gli appuntamenti che vedranno impegnata l'Associazione nel nuovo millennio.

Adriano Merlo, A. Guasco

«L'emigrazione» dei cittadini comunitari nell'unione europea.

Grazie all'appartenenza ad uno spazio formato da quindici Paesi i diritti e le opportunità di ogni cittadino dell'Unione sono sensibilmente aumentati; le Istituzioni comunitarie lavorano affinché gli «emigrati» europei non debbano affrontare i duri problemi vissuti dalle generazioni precedenti. Molto è stato fatto nel corso degli anni di sviluppo e di evoluzione dell'Unione perché questi diritti si concretizzassero, il nostro impegno attuale è quello di aiutare i cittadini a prendere coscienza di questo nuovo status: risiedere, studiare e fare ricerca, lavorare, spostarsi e acquistare beni e servizi in ognuno degli Stati membri come fosse il proprio. La libera circolazione di persone sancita dal Trattato di Schengen, entrato in vigore l'ottobre 1997, si presenta come un passo molto importante nella realizzazione di un'Europa unita non solo economicamente ma anche politicamente e socialmente, obiettivo per il cui raggiungimento ho lavorato in questi cinque anni con i miei colleghi del Parlamento europeo.

L'eliminazione degli ostacoli che si frappongono agli spostamenti delle persone all'interno dell'unione consente infatti di favorire gli scambi e di creare il senso di appartenenza ad una stessa comunità. Tuttavia non tutti sono consapevoli delle nuove opportunità offerte, e l'esercizio della libertà di



Bruxelles: L'on.le Guido Podestà.

movimento all'interno dell'Unione incontra spesso impedimenti di ordine pratico.

Il Gruppo ad alto livello sulla libera circolazione ha sottoposto alle istituzioni diverse proposte per rendere effettiva tale libertà, fra cui una maggiore informazione dei privati sui loro diritti, la facilitazione dell'accesso al lavoro in un altro Stato membro mediante lo sviluppo delle reti EURES e il miglioramento del reciproco riconoscimento dei diplomi, l'aggiornamento dei diritti in materia di sicurezza sociale (esportabilità delle pensioni, copertura sociale delle persone che soggiornano all'estero per un breve periodo).

A questo intenso lavoro per la costruzione di quel-

l'Europa che tutti auspichiamo, deve affiancarsi un altrettanto intenso impegno affinché questa libertà non spinga le nuove generazioni italiane ad abbandonare il nostro Paese; pur essendo fermo e sincero sostenitore di un'Europa unita, sono seriamente preoccupato che ciò che definiamo come la nuova «emigrazione» possa rivelarsi sintomo della grave carenza delle opportunità che offriamo ai giovani oggi. Migliorare l'Europa vuol dire migliorare l'Italia, il lavoro per il raggiungimento degli obiettivi dell'una deve coincidere con gli interessi dell'altra.

On.le Guido Podestà

TORINO OLIMPICA: IL SOGNO È DIVENTATO REALTÀ.

Il sogno è diventato realtà. Il 19 giugno a Seoul l'assemblea di 89 membri CIO ha scelto Torino come sede dei Giochi Olimpici Invernali del 2006.

Con 53 voti a favore Torino ha battuto al ballottaggio la svizzera Sion che ha ottenuto soltanto 36 preferenze. Per la città di Torino, per le sue valli, Susa e Pinerolese, che ospiteranno l'evento olimpico, e per tutta la regione Piemonte si tratta di una grande vittoria e di una straordinaria opportunità. Gestire un Gioco Olimpico, infatti, rappresenta un evento che può portare enormi benefici a tutto il territorio piemontese, migliorare e ottimizzare l'aspetto delle città, creare impianti, infrastrutture, nuovi posti di lavoro e una ricaduta economica stimata in cinquemila miliardi, cifra che equivale al 3 per cento del Pil dell'intera regione.

La XX edizione dei Giochi Olimpici Invernali si terrà dal 4 al 19 febbraio 2006 in otto località piemontesi: oltre a Torino (cerimonia di apertura e chiusura, hockey, pattinaggio velocità e artistico, short track, curling), San Sicario (sci alpino e biathlon), Beaulard (bob e slittino), Pinerolo (hockey), Sestriere (sci alpino), Bardonecchia (sci alpino e snowboard), Pragelato (salto, sci e combinata nordica) e Sauze d'Oulx (freestyle). Le Paralimpiadi, i Giochi per gli atleti disabili, si disputano a seguire dal 9 al 18 marzo 2006.

Il Comitato Promotore guidato dal presidente Giorgetto Giugiaro e dal presidente esecutivo Evelina Christillin, che si era insediato il 2 marzo 1998 e che era l'espressione delle tre istituzioni politiche (Comune, Provincia e Regione), ha concluso il proprio mandato il 30 giugno '99.

Secondo le regole stabilite dal CIO, le istituzioni locali congiuntamente con il Coni e con la supervisione del Governo hanno otto mesi di tempo per nominare il Comitato Organizzatore, l'organismo che avrà il compito di curare la preparazione dei Giochi.

Per l'organizzazione dei Giochi Olimpici Invernali del 2006 è prevista una spesa di 1.459 miliardi e un utile di 35. Saranno invece 2.100 i miliardi destinati agli investimenti: il Governo ne ha garantiti 1.091 ed altrettanti saranno assicurati da sponsor privati che interverranno sulle infrastrutture (vie di comunicazione, aeroporti, villaggi olimpici e media, impianti sportivi, strutture alberghiere).

I Giochi Olimpici Invernali costituiscono per il Piemonte un'occasione davvero unica: l'esperienza maturata in passato nell'organizzazione di grandi eventi internazionali rappresenta una garanzia di trasparenza e oculatezza nella gestione delle risorse.

Il Comitato

Vancouver, la città alla fine dell'arcobaleno.

In Canada ed in Nord America si dice che c'è un vaso d'oro alla fine dell'arcobaleno e, quando si guarda l'arcobaleno, ci si domanda dove avrà fine, chi e cosa si trova alla fine.

Ed è proprio alla fine dell'arcobaleno che Dio ha posto Vancouver, una città sulle sponde del Pacifico canadese: a nord della California ed a sud dell'Alaska. Vancouver è seduta sulle rive di uno stretto che la divide dalle isole del golfo e dall'isola di Vancouver e che vede salmoni saltare nelle acque tranquille.

Nelle acque calme dello stretto, oltre ai pesci, si vedono barchette, canoe, kajack, traghetti, panfili e navi da crociera.

Sulle sponde, uomini con culture diverse e di colori e fattezze diverse lanciano i loro ami nelle acque nella speranza di raccogliere un po' di quel ben di Dio che, ingenuamente, sta nuotando alla ricerca di un'esca che, a volte, li tradisce.

Questa è la città che, inaspettatamente, fu scelta dal marito che avevo appena sposato e da me. Il console generale canadese a Milano mi aprì la mappa della Columbia Britannica e disse: «Parlate tutti e due l'inglese, andate a Vancouver». Ed aggiunse: «È la mia città natale!». Non è facile non essere colpiti dalla drammatica bellezza di questa provincia, una delle dieci in Canada, dove non si vedono, che mare, montagne, colline, il verde dei boschi ed il blu del cielo e delle acque.

Era il 1966 e appena sposata ad un marito triestino che aveva trascorso nove anni in Australia e non sapeva più abituarsi all'Italia, dovetti a malincuore decidere di lasciare la mia famiglia a cui ero molto affezionata e diventare un'emigrante. Sono decisamente una *bogia nen* e l'idea di lasciare Torino, l'Italia, la mia famiglia ed i miei amici mi turbava profondamente. Ma si diceva che «la moglie deve seguire il marito», ed eccomi, con mia grande sorpresa, a 9.000 chilometri da casa. Mio padre che aveva fatto tutte le ricerche sul Canada, non mi aveva detto che in effetti Vancouver non era esattamente dietro casa...

Il Canada è un paese affascinante. Ora è il più grande paese del mondo, dopo l'avvenuta scissione in Repubbliche dell'ex Unione Sovietica, e si estende dal Pacifico all'Atlantico e dal Polo Nord al 49esimo parallelo che lo divide dagli Stati Uniti. In Canada abbiamo un terzo dell'acqua dolce del mondo. In Canada le foreste sono estremamente estese, le montagne sono superbamente alte, le

Anna Terrana nel suo ufficio di Ottawa tra le bandiere del Canada e della Columbia Britannica.





Veduta aerea di Vancouver.

acque sono incredibilmente dolci ed i prati sono imponentemente sterminati.

Dalle dolci forme delle province marittime, situate sull'Oceano Atlantico, attraverso grandissimi laghi e lunghissimi fiumi, tra cui il San Lorenzo, del Quebec e dell'Ontario e, attraverso le praterie Manitoba e del Saskatchewan, i pozzi di petrolio dell'Alberta e le sublimi Rocciose, si arriva alla Columbia Britannica con grandi fiordi, numerose montagne ed isole, laghi, cascatelle, enormi nevi al nord e miti climi al sud. Rimangono ancora due territori, diventati da poco tempo tre: lo Yukon, il nuovo territorio Nonavut ed i territori del Nord Ovest.

Nonavut, da solo, occupa un quarto del Canada e conta soltanto 25.000 abitanti, la maggioranza dei quali sono Inuit. I territori si estendono fino al Polo Nord e sono le terre delle foche, dei leoni marini, delle slitte, degli igloo, delle grandi estese gelate. Il Canada ha un'altra peculiarità: è un paese multiculturale. Un aggettivo che molti non hanno riconosciuto per un lungo periodo. Che cosa significa multiculturalismo? Per molto tempo i canadesi hanno dibattuto sul significato di questo termine, ma infine poco importa; ciò che davvero voglio sottolineare è che apparteniamo a tante nazionalità ed abbiamo scelto il Canada per ragioni diverse, ma soprattutto per ragioni economiche.

Gli italiani si sono spinti verso il Canada fin dal secolo scorso; si dice infatti che già vi erano soldati di ventura, giunti sulle sponde del Quebec dall'Italia, nel diciottesimo secolo. Tuttavia, le grandi ondate migratorie sono avvenute all'inizio del secolo e successivamente dopo il 1945 e sono continuate fino agli inizi degli anni Sessanta. Si sono a poco a poco ridotte grazie al miglioramento della situazione economica in Italia.

Gli italiani si sono fermati sull'Atlantico, a Toronto e a Montreal, ma gli avventurosi si sono spinti fino a Winnipeg, Regina, Calgary e Vancouver. Altri si sono poi anche spinti verso il nord e verso Victoria, il capoluogo della Columbia Britannica, situata sull'isola di Vancouver.

Ho detto Italiani, perché piemontesi non ve ne sono molti. Si dice che in Canada vi siano oltre 1.000.000 di persone di origine italiana. Questi numeri non sono perfetti ma solo approssimativi perché agli italiani non è mai piaciuto riempire moduli quindi facilmente sfuggono ai censimenti; tra questi nostri connazionali i censiti piemontesi sono pochissimi. A Vancouver i piemontesi riconosciuti sono forse una trentina e la maggior parte di loro sono originari di Torino e quasi tutti provenienti,

per quale strana ed ignota ragione, dal quartiere della Crocetta.

Gli italiani sono stati dei magnifici immigrati e dei cittadini di cui andare fieri. Non solo hanno allevato e cresciuto dei figli meravigliosi, molti dei quali sono diventati ottimi professionisti, ma hanno anche lavorato tantissimo e si sono distinti in un mondo a loro alieno dove non capivano e non sapevano farsi capire ma dove sono comunque riusciti a realizzare una rete di comunicazione che ha permesso loro di essere sempre in contatto ottenendo pieno successo lavorativo tanto da fondare ditte di grande rilievo per l'economia canadese. Non mancava loro certo la voglia di lavorare ed hanno quindi approfittato di ciò che questo generoso paese ha saputo offrire loro e si sono fatti strada grazie alla riconosciuta operosità.

Così facendo hanno lasciato la loro impronta ovunque e molti architetti di origine italiana hanno cambiato il volto di numerose città canadesi disegnando e ridisegnando edifici pubblici e privati. Anche i piemontesi si sono particolarmente distinti; dei pochi giunti all'inizio del secolo voglio ricordare quelli che hanno dato vita a ditte, ristoranti di grande livello ed importanza e, quelli che sono emigrati recentemente dei quali colpisce il veloce inserimento, grazie anche alla preparazione culturale, nella società della grande Vancouver.

E la sottoscritta? È stata occupata sin dall'arrivo. Separatisi dal marito ha dedicato le sue energie non solo ad allevare il figlio ed a lavorare, ma anche a costruire un Centro Culturale Italiano che è fonte d'invidia per tutti i nostri amici multiculturali. In seguito si è ritrovata in politica a rappresentare una zona di Vancouver al Parlamento Canadese ad Ottawa, una città situata a 3.000 chilometri di distanza da Vancouver ed a cinque ore di volo. È ora commissaria alla Commissione dello Stato dei Rifugiati ed incaricata di decidere il destino di coloro che arrivano sulle sponde del Pacifico e si autodefiniscono rifugiati.

La vita è tutta una sorpresa e se trentacinque anni fa mi avessero detto che avrei lasciato la mia amata Torino ed avrei messo le tende a 9.000 chilometri da casa in un paese che si estende per 5.000 chilometri da un Oceano all'altro, in una provincia che è tre volte più grande dell'Italia e che sarei finita in politica, avrei fatto una risata ed avrei chiesto: «mah ti ti ses fòl?».

Anna Terrana, una torinese sperduta nell'ovest canadese. (P. Robotti)

21 Marzo 1999: a Nizza un giorno di primavera dedicato ai primi dieci anni dell'Associazione dei Piemontesi nel Mondo.

Un momento di grande piemontesità all'insegna della fratellanza tra popoli transalpini e cisalpini.

Il 21 marzo u.s. l'Associazione Piemontesi nel Mondo di Nizza (Francia) ha festeggiato i primi dieci anni dell'Associazione ed è stato un primo giorno di primavera che molti piemontesi ed amici del Piemonte non dimenticheranno facilmente.

Ripercorrere l'intensità di quella giornata, le emozioni, i sentimenti è un momento che mi coinvolge psicologicamente come piemontese e come funzionario che da oltre quindici anni si occupa dell'emigrazione dei nostri corregionali e non ultimo come discendente di emigrati; mia nonna paterna, canavesana, emigrò proprio in Francia dove molti nostri connazionali hanno trovato lavoro dagli albori dell'emigrazione piemontese.

Ma ritorniamo a quell'indimenticabile giornata ed a Magda Roasio infaticabile presidente di un'Associazione che è la più grande di tutta la Francia e che si è saputa accattivare le simpatie delle altre tanto che al Compleanno di Nizza hanno partecipato rappresentative giunte da ogni regione francese.

L'Ufficialità delle celebrazioni è iniziata in piazza Massena dove erano confluite le rappresentanze di molte Municipalità piemontesi con i loro sindaci, unitamente al rappresentante della Ville di Nizza con le Autorità Consolari Italiane, la rappresentante del presidente della Giunta Regionale on.le Enzo Ghigo che purtroppo, con rincrescimento, aveva dovuto rinunciare all'appuntamento per inderogabili impegni dovuti all'approvazione del bilancio regionale, il presidente dell'Associazione Piemontesi nel Mondo, nonché vice presidente della Consulta Regionale dell'Emigrazione Michele Colombino, il rappresentante del Coordinamento della Federazione delle Città Gemellate con il Piemonte Luca Bosio; tra i partecipanti alla cerimonia spiccavano due portabandiera del folklore e della cultura Piemontese Giandua (Andrea Flamini Presidente dell'Associazione Piemontesa) e Giacometta che hanno offerto un tocco di colore particolare all'intera manifestazione.

Le note del concerto bandistico della «Filarmonica Folkloristica Pinerolese» che ha spaziato dal classico al folklorico, hanno calamitato l'attenzione della popolazione locale che si è sentita coinvolta anche quando il corteo ha percorso il boulevard Victor Hugo per raggiungere il luogo dove era fissata la riunione che si è aperta con il discorso di tutte le autorità presenti.

La sala grande dell'Hôtel Atlantic era stracolma di persone che si cercavano con lo sguardo, si salutavano con affetto oppure si ritrovavano con entusiasmo; il discorso di apertura è stato naturalmente tenuto dalla presidente dell'Associazione Magda Roasio che ne è l'anima attiva ed instancabile, un concentrato di energia, vitalità ed entusiasmo che non l'abbandonano mai nemmeno nei momenti di maggiore fatica. Le sue parole sono state dedicate al Piemonte la terra che ella ama con grande tenerezza ed alla quale sente di appartenere totalmente anche se nelle sue parole sono emersi i sensi della personale gratitudine verso la Francia che ha accolto tanti piemontesi dando loro un'opportunità di vita migliore. Il rappresentante del sindaco di Nizza, dopo aver espresso la sua sorpresa per la folla che gli stava innanzi e per la folta rappresen-

tanza di Autorità italiane presenti, ha elogiato l'attività dei Piemontesi in Provenza auspicando una sempre maggiore unitarietà dei popoli europei ricalcando il modello di ciò che è accaduto da sempre in Francia tra Piemontesi e Francesi.

Una grande ovazione ha accolto il breve ma assai sentito saluto del presidente dell'Associazione Piemontesi nel Mondo, Michele Colombino, che ha voluto ricordare come l'Associazione di Nizza abbia avuto la prima presidente donna in Europa, appunto Magda Roasio, che non solo si è battuta con i piemontesi e per i piemontesi aumentando la loro considerazione in seno alle istituzioni francesi ma ha dedicato molta parte della sua vita al soccorso dei più bisognosi senza domandarsi mai da che parte questi provengano.

Il segretario della Consulta Regionale dell'Emigrazione ha poi portato il saluto cordiale del presidente della Giunta Regionale Enzo Ghigo che aveva affidato al funzionario una targa ricordo della Cerimonia da consegnare direttamente alla cara Magda quale testimonianza della sua stima per l'attività da quest'ultima svolta in tanti anni di presidenza.

Si sono poi susseguiti i saluti dei sindaci del Piemonte presenti alla manifestazione a cominciare dal sindaco di Fossano proseguendo con Ferrere, Vernante, sino al saluto conclusivo del rappresentante della Provincia e del Comune di Cuneo che si è distinta in questi ultimi anni per la grande capacità di creare interscambi tra le comunità piemontesi in Piemonte e quelle che si trovano nel resto del mondo.

Grande era l'attenzione e la commozione dei partecipanti ed instancabile l'attività di coordinamento del direttivo dell'Associazione che si è trovata a risolvere alcuni problemi logistici dovuti all'eccessivo affollamento: il numero dei partecipanti ha superato ogni aspettativa quasi a testimoniare come l'avvenimento fosse sentito da tutti come un appuntamento a cui non era possibile mancare.

Durante ed al termine del convivio si sono esibiti, offrendo il meglio del loro repertorio, sia Gianduia e Giacometta riscuotendo l'ormai consueto successo, sia la Filarmonica Folkloristica Pinerolese che ha instancabilmente eseguito una serie di brani che hanno sviluppato i temi classici, quelli del

folklore e della tradizione piemontese in un'alternanza gioiosa ed accattivante tanto che era assai difficile ascoltare soltanto senza sentirsi trascinati, ove possibile, anche nel ballo.

Tra battimani ed ovazioni ad ogni pezzo eseguito il pomeriggio si è inoltrato nella prima serata ed ha portato inevitabilmente all'ora del congedo e la tristezza traspariva dagli sguardi non solo di chi restava ma soprattutto di chi partiva dopo aver scoperto tanta intensa piemontesità e tanto affetto verso la nostra terra da parte dei nostri correghionali. Riflettendo, nel lungo viaggio di ritorno, mi sono trovata a scoprire quanto siano più piemontesi i nostri emigrati di noi che abbiamo avuto la fortuna di non doverci allontanare dalla terra che ci ha visti nascere. Il ricordo di quella stupenda giornata, dei suoi suoni, delle emozioni e della commozione della presidente alla consegna della targa voluta dall'onorevole Ghigo non verrà accantonato nella mia mente poiché ormai fa parte dei momenti trascorsi che non si possono archiviare.

Paola Robotti

I dieci anni dell'Associazione Piemontesi nel Mondo di Nizza.

I Piemontesi hanno rappresentato nel tempo «la migliore immigrazione nelle Alpi Marittime francesi» – secondo quanto è stato riconosciuto da personalità d'oltralpe. Gli stretti rapporti tra il Piemonte e la Contea di Nizza sviluppatasi per oltre cinque secoli sono noti e testimoniano l'affinità ancora oggi evidente. I Piemontesi del Nizzardo, pronipoti o figli degli immigrati giunti nel Dipartimento, dal secolo scorso e fino al 1960, sono oggi in parte leali cittadini francesi, ma coltivano sempre i legami di mente e di cuore con la terra d'origine.

L'Associazione dei Piemontesi nel Mondo – sezione di Nizza - ha ravvivato dal 1989 l'appartenenza alla «piemontesità» dei figli dell'emigrazione. In questi anni sono stati effettuati una quarantina di viaggi culturali in fine settimana verso località storico-artistiche e rinomati centri religiosi del Piemonte oltre alla Ostensione della Sindone a Torino. Anche una decina di visite a città italiane e una trasferta a Londra per incontrare i Piemontesi di Gran Bretagna. La celebrazione di questo primo decennale è avvenuta domenica 21 marzo scorso con un fitto calendario di manifestazioni.

(M.C.)

21 marzo 1999. Nizza: autorità e rappresentanze alla cerimonia per i dieci anni della locale Associazione Piemontesi nel Mondo.



**La terza edizione della manifestazione:
l'immigrazione dalle altre regioni d'Italia in Piemonte
si incontra a Vinovo e si confronta con l'emigrazione piemontese
nel nostro paese e nel mondo; anche quello del 1999 è stato
un grande avvenimento che ha visto la presenza di chi studia
e vuole conoscere i vari aspetti del «pianeta emigrazione».**

Dopo il successo della prima e della seconda edizione, tenutesi a maggio del 1997 e 1998, successo che peraltro ha superato le più rosee aspettative per l'interesse e l'alta partecipazione di pubblico, quasi inaspettata, anche quest'anno la Famija Vinovèisa, con il Patrocinio della Regione Piemonte e del Comune di Vinovo ha organizzato, la terza edizione della manifestazione dal titolo: «L'immigrazione dalle altre regioni d'Italia in Piemonte si incontra a Vinovo con l'emigrazione nel nostro paese e nel mondo».

Se l'interesse della comunità vinovese e non solo vinovese, è stato negli anni scorsi assai notevole, quest'anno è addirittura aumentato ed ha determinato il pieno successo di un'iniziativa che, pur rinnovandosi nei contenuti e nell'immagine, mantiene intatta la sua tematica centrale densa di significati sempre più attuali.

L'organizzazione della varie fasi della manifestazione è stata curata anche quest'anno dalla Famija Vinovèisa, presidente Dino Sibona, in collaborazione con gli enti patrocinatori: per la Regione la collaborazione è stata fornita dal Settore Affari Internazionali e Comunitari della Struttura Speciale del Gabinetto della Giunta Regionale.

Alla luce della precedente esperienza, sono state previste due fasi organizzative, la prima di dibattito, confronto, analisi e studio dei fenomeni che hanno determinato i flussi migratori, attraverso la testimonianza di studiosi ed esperti in materia, l'altra dedicata alle tradizioni ed al folklore legati strettamente ai flussi medesimi che hanno comportato l'apertura delle comunità piemontesi verso quegli aspetti culturali tipici provenienti da altre regioni d'Italia. I temi trattati e sviluppati nel dibattito tenutosi sabato 12 giugno presso la Cascina Mauriziana di Vinovo, alla presenza del presidente del Consiglio Regionale avv. Sergio Deorsola, del sindaco di Vinovo, dell'assessore alla Cultura, del vice presidente della Consulta Regionale dell'Emigrazione, in rappresentanza del presidente della Consulta nonché della Giunta Regionale on.le Enzo Ghigo, del segretario della Consulta e dei presidenti delle Associazioni di Piemontesi e delle Associazioni degli Immigrati dalle altre regioni d'Italia in Piemonte, sono stati di estremo interesse anche per i rappresentanti delle Associazioni dei Piemontesi e per quelli delle altre regioni d'Italia.

Erano infatti presenti al dibattito il presidente dell'Associazione Piemontèisa, Andrea Flamini, e del Gruppo «La Trebisonda», Roberto Maina, il presidente della Famija Canavesana, Antonio Gallo, il prof. Gervasio Cambiano studioso di storia e cultura piemontese, lo storico e giornalista dr. Enrico Bassignana oltre ai presidenti del Circolo Sardo Sant'Efisio, Angelino Loddo, e dei Lucerini, Nicola Jeluzzi; ciascuno ha aggiunto al dibattito, oltre alla sua personale testimonianza, un commento personale sulle prospettive future di collaborazione tra la Pubblica Amministrazione e le Associazioni che si occupano di emigrazione.

La premiazione dei migliori temi attinenti l'emigrazione svolti dai ragazzi delle scuole di Vinovo ha sancito l'interesse delle giovani generazioni per queste tematiche che sino ad alcuni anni fa venivano ritenute obsolete. La serata si è conclusa con l'esibizione della «Badia Corale Val Chisone» e del «Gruppo Folklore Le Regioni d'Italia».

La domenica ha lasciato spazio alla grande Mostra sulle attività artigianali delle varie regioni d'Italia i cui stand, allestiti all'interno del cortile della Cascina Mauriziana, hanno soddisfatto non solo gli occhi ma anche il palato dei visitatori ai quali non soltanto non sono sfuggiti gli assaggi dei piatti tipici regionali ma hanno gradito particolarmente l'illustrazione degli antichi mestieri ed il grande spettacolo di folklore, tradizione, cultura che era stato accuratamente preparato dagli organizzatori della Famija Vinovèisa.

La giornata è iniziata infatti con la grande sfilata, per le vie di Vinovo, dei gruppi folkloristici storici e regionali che hanno dato vita poi ad un pomeriggio all'insegna dell'interscambio culturale vero e proprio vissuto da tutti coloro che sono giunti nel nostro Piemonte e da tutti i connazionali che, emigrati all'estero, hanno sempre amato ritrovarsi insieme per ricordare la Patria natia anche attraverso espressioni che non appartenevano solo alla propria terra d'origine in senso astratto.

L'inizio dello spettacolo è stato affidato al Gruppo folkloristico «Città di Torino» con Giandua e Giacometta e la conclusione è stata tutta appannaggio dell'altro grande Gruppo Piemontese «L'Erbo 'd Castion» che ha trascinato sul palco, per una chiusura corale, tutti i gruppi regionali partecipanti tra i quali particolare simpatia e successo hanno ri-



sco i giovani sardi del Corpo di ballo del Circolo Sant'Efisio, il Gruppo dedicato al Carnevale di Venezia per la sontuosità e la bellezza dei costumi unitamente al Gruppo «La Vienna di Strauss» provenienti da Cambiano così come il Gruppo dell'Associazione Lucerini e ciò senza togliere nulla a tutti gli altri partecipanti per i quali la dimostrazione d'entusiasmo del pubblico, numeroso e caloroso, è stata sicuramente un successo.

Anche quest'anno anch'io, come ormai mia abitudine, non sono mancata all'appuntamento vinovese e posso dire che, ciò che mi ha colpito di più è stato il calore e l'interesse della gente che ha partecipato alla manifestazione con una costanza entusiasmante manifestando gioia, soddisfazione e grande calore umano tanto da contagiare anche tutti coloro che, per piacere o per dovere, erano presenti.

Quando tutti ci sentiamo parte integrante dell'avvenimento al quale partecipiamo, tutto pare più semplice perché il nostro animo diventa sensibile ed allora quello che ci viene offerto diviene parte di noi e ci è quindi più facile essere noi stessi ed a nostra volta comunicare emozioni.

Sentire cantare le canzoni tipiche della mia terra per me rappresenta un momento di grande emozione e penso che lo stesso valga per un genove-

Il convegno di Vinovo: al centro il presidente del Consiglio Sergio Deorsola; alla sua sinistra il vice presidente della Consulta Regionale dell'Emigrazione.



se, un siciliano, un pugliese e per ogni altro italiano che vive in Piemonte ma trae origine da una regione diversa da questa. L'emozione ed il sentimento sono la chiave del successo di iniziative che, come questa, vogliono appunto dare spazio a quelli che si definiscono sentimenti normali, della gente comune alla quale mi sento di appartenere. È per questo che continuerò ad aderire con entusiasmo agli inviti che, come questo, mi vengono fatti perché, ancora una volta, ho voluto sentirmi pervasa di buoni sentimenti che nulla hanno di deleterio ma sono invece quella parte di noi stessi che più spesso dovremmo manifestare per avere la sensazione di essere più forti ed uniti, per superare l'egoismo e le differenze apparenti e per insegnare ai nostri figli che la gioia che si prova a parlare con i nostri simili, senza discutere, confrontandosi per capirsi, sono la chiave per costruire un avvenire più sereno anche se purtroppo non sempre facile e tranquillo.

La manifestazione di Vinovo è stata una valida occasione di cui molti hanno saputo approfittare avendo questi presupposti nel cuore.

Pat

Parigi: dove il grande cuore piemontese è di casa.

Come storicamente documentato i piemontesi hanno rappresentato nel tempo la «più qualificata immigrazione» in Francia e gli stretti rapporti tra il Piemonte e questa nazione sviluppati per oltre 5 secoli sono noti e testimoniano l'affinità ancora oggi evidente.

Personaggi famosi e non, di origine piemontese, ne troviamo ovunque in Francia e più specificamente a Parigi. Nel corso di questi ultimi otto anni sono stati infatti insigniti del premio Internazionale «PIEMONTESE NEL MONDO» alcuni personaggi di grande levatura che operando «alla grande» a Parigi sono diventati anche ambasciatori della nostra terra.

Fra questi:

Jean Palmero pedagogista di fama internazionale, deputato socialista al Parlamento Nazionale, autore di 15 libri pedagogici utilizzati nelle scuole primarie e secondarie.

Giuseppe Clerico l'uomo del Moulin Rouge e del Lido di Parigi, recentemente deceduto, che ha voluto ritornare ed essere sepolto a Campiglia Soana dov'era nato, dove fu sindaco per molti anni e dove ha lasciato opere importanti come alberghi, scuole e una moderna casa di riposo per anziani.

E infine **Hector Bianciotti** uno dei più grandi scrittori di Francia, vincitore del premio «Femina» e del premio «Gutenberg», insignito dal presidente della Repubblica Chirac con il titolo di «Accademico di Francia», primo non nato in territorio francese a conseguire tale onorifica distinzione.

Ed è per mantenere legami con questa grande realtà piemontese d'Oltralpe che nei giorni 5-6 giugno scorso sono ritornato a Parigi per attivare nuovi rapporti di amicizia e di stima con piemontesi che coltivano, con ostinata caparbia, legami di mente e di cuore con la terra d'origine.

Accompagnato da Ivo Mazzon direttore del giornale «LA VOCE DEGLI ITALIANI IN FRANCIA» che, per eleganza, veste tipografica, brillantezza di notizie e fotografie, sta diventando un gioiello in campo editoriale, ho avuto la fortuna di incontrare e conoscere un altro grande piemontese nato a Frassineto in provincia di Torino e oggi pioniere d'avanguardia nella capitale francese.

Trattasi di Joseph Marani-Armand Président Directeur Général du Groupe Nation operante nel settore delle concessionarie automobilistiche, decorato con la Legion d'Onore per la lotta partigiana. Uomo di prestigio e di grande affabilità, conserva e interpreta lo stile e lo stampo del piemontese «d'altri tempi» che sa unire modestia, riservatezza, intraprendenza.

Nella visita alla Sede Centrale ha richiamato la mia attenzione non solo sull'imponenza e modernità del complesso commerciale-industriale, ma soprattutto sul ristorante riservato ai suoi circa 1.000 dipendenti funzionante per i pasti durante le giornate lavorative.

È stato un incontro affascinante e avvincente soprattutto quando con la sua gentile consorte il dialogo si è svolto tutto in «piemontese» ed i ricordi della terra natale lo rendevano commosso e fortemente nostalgico.

Grazie, caro Marani, per quello che ha saputo fare e sta facendo in terra di Francia: di emigrati e di piemontesi così la nostra Regione e l'Italia possono essere orgogliose.

Michele Colombino

Storie a lieto fine.

Agostina Castelletti: una voce piemontese in Argentina.

Quando è arrivata in Terra di Langa, verso la fine dell'estate dello scorso anno, Agostina Castelletti è stata subito affascinata dai colori e dai profumi di questa terra tenera con chi la sa amare e per lei è stato infatti amore a prima vista.

Agostina giungeva da tanto lontano; nata a Merlo in Provincia di Buenos Aires soli diciannove anni fa ha sempre avuto nel cuore il desiderio di conoscere la terra dei suoi nonni e la speranza di poter coronare al più presto questo sogno.

Dopo aver conseguito il diploma di Scuola Secondaria, aveva partecipato alla selezione per l'assegnazione della borsa di studio «NIDI DI RONDINE» alla sua seconda edizione. La Borsa è un'occasione offerta dalla Regione Piemonte - Settore Affari Internazionali e Comunitari - unitamente al coordinamento dell'Associazione L'Arvangia per consentire ad un giovane di origine piemontese

autore di uno studio sull'Emigrazione di trascorrere, appunto a spese della Regione, un periodo di studio in Piemonte per perfezionare la sua conoscenza del fenomeno emigratorio.

Agostina con suo grande stupore, è risultata vincitrice e così è giunta a San Donato di Mango per iniziare il suo stage tra le colline della Langa magica.

Ora è tornata in Argentina dopo oltre cinque mesi di soggiorno studio trascorsi nell'Albese e sembrerà retorico dirlo, ma è tornata già con la voglia di ripartire o forse di ritornare.

La sua avventura è trascorsa veloce anche perché già a pochi giorni dal suo arrivo in Italia, non perse tempo ed iniziò subito la collaborazione con la «Casa delle Memorie», un Istituto Culturale patrocinato dall'Associazione L'Arvangia che ha sede presso la frazione San Donato del Comune di Mango.

Le sono bastati due soli giorni per entusiasmarci e per essere pronta ad accompagnare in visita al museo gruppi di turisti provenienti da ogni parte del Piemonte e scolaresche della zona; due soli giorni per accattivarsi le simpatie di tutti anche quelle della prof.ssa Luisa Girardi, ideatrice della mostra fotografica allestita sempre a San Donato presso la Cà del Pais che illustra, tra l'altro, gli antichi mestieri del mondo contadino.

Sette giorni dopo ha fatto conoscenza con le Istituzioni Regionali ed i suoi rappresentanti ed ha partecipato ai lavori della Consulta Regionale dell'Emigrazione; una *full immersion* emigratoria che l'ha resa ancora più partecipe e sensibile ai problemi dell'Emigrazione piemontese nel mondo. Dopo un mese soltanto ha avuto modo di incontrare presso la sede dell'Associazione Piemontèisa, i dieci giovani vincitori del «Concorso America Latinissima», sponsorizzato dalla Regione, che stavano effettuando un tour turistico culturale in Piemonte e, giovane tra i giovani, ha imparato a conoscere il folklore, i canti, i suoni e la calda accoglienza di una terra che stava entrandole sempre di più nel cuore.

Da quel momento il «lavoro» presso la «Casa delle Memorie» è diventato un appassionante divertimento che le ha offerto la possibilità di ampliare i suoi orizzonti, di conoscere, di imparare e di diventare familiare a tutti coloro che incontrava.

E così, poiché da cosa nasce cosa, ha preso parte alla riunione del Direttivo dell'Arvangia, il cui presidente, avvezzo a trattare con i giovani, l'aveva or-

Agostina Castelletti vincitrice della borsa di studio «Nidi di Rondine» edizione 1998, premiata dal presidente della Associazione Culturale Arvangia professor Donato Bosca con la professoressa Anna Maria Botto.



mai praticamente adottata come «figlia aggiunta». Successivamente, in contatto con diversi esponenti dell'Associazione, ha collaborato alla realizzazione del secondo numero della rivista letteraria *Lunario di Scrittura*, partecipando alla stesura dei testi inseriti nel volume sui dieci anni del premio alle case di pietra, edito col titolo *Cà 'd Pera. Le case della terra in Langa, Monferrato e Roero*. Gli appuntamenti letterari sono poi diventati quasi abituali tanto che ha collaborato alla presentazione dello stesso volume presso il castello di Grinzane Cavour e presso l'oratorio di San Michele a Serravalle Langhe, partecipando alla mostra del libro svoltasi a Cavallermaggiore con il titolo di «Liber Magicus».

Agostina Castelletti, acquisito un grande bagaglio di esperienza, si è inoltre, resa disponibile ad illustrare le condizioni di vita dei giovani in Argentina a studenti del Liceo Artistico di Alba e a studenti dalla Scuola Media E. Montale di Neive.

Da studentessa è diventata docente accendendo gli entusiasmi dei nostri giovani ai quali si era unita una delegazione di sette studentesse argentine ospiti presso famiglie di Monticello, comune del Roero gemellato con la municipalità argentina di Sastre Ortiz, in visita all'Enoteca Regionale del Moscato presso il castello dei marchesi di Busca a Mango e naturalmente alla Casa delle Memorie, in frazione San Donato.

Per conto dell'Associazione Arvancia, la vincitrice della borsa di studio ha effettuato la trascrizione al computer di memoriali, diari e documenti rari pro-

venienti da archivi familiari ripercorrendo la strada che ha portato molti nostri correghionali, in tempi diversi, al di là dell'oceano.

Nel corso del suo soggiorno studio ha avuto modo di incontrare e frequentare famiglie argentine attualmente residenti ad Alba e paesi limitrofi e ha preso contatto con il paese da cui proviene il padre, Borgo San Martino, piccolo centro che si trova nelle vicinanze di Casale.

Il suo spirito collaborativo l'ha portata anche a Milano presso il Consolato Argentino dove ha aiutato alcuni nostri connazionali emigrati e poi rientrati in Piemonte ad acquisire informazioni relative a pratiche burocratiche in sospeso.

Ma la sua avventura piemontese non si è fermata qui; infatti, è diventata «messenger esterna»; a novembre Agostina Castelletti è stata nella località svizzera di Kusnacht, una cittadina vicino a Lucerna che intrattiene rapporti di amicizia e collaborazione con il Comune di Neive nelle Langhe dove ha sviluppato rapporti a livello internazionale.

Terminato il suo soggiorno studio, raggiunta dai genitori che forse pensavano che l'affezione per la «terra di Langa» la trattenesse ancora lontano da quella natia, si è recata in Francia e successivamente ha avuto modo di visitare Roma, Firenze e Venezia di cui tanto aveva sentito parlare e delle quali aveva in mente solo un'immagine da cartolina. Insieme alla famiglia di Ernesto Riella che l'ha ospitata ad Alba si è recata a visitare, sia pure in tempi ristretti, Cuneo, Limone, Savona, Montecarlo rivelando sempre un grande entusiasmo e la mas-

sima gratitudine. In tutte le sue varie articolazioni l'esperienza della borsa di studio finanziata dalla Regione Piemonte è stata vissuta in modo positivo dalla nostra Agostina che ha avvicinato molte persone e stretto legami di amicizia con coetanei e insegnanti della Scuola Media «Eugenio Montale» coinvolti nell'esperienza di interscambio con scuole della città di Rosario.

Al suo rientro in Argentina intraprenderà ricerche parentali che le sono state affidate da soci e collaboratori dell'Arvancia giusto per tenersi in allenamento e non dimenticare chi non può dimenticarla. Il commiato è stato naturalmente un affettuoso «Arrivederci» e non un addio anche perché tutti noi speriamo di rivedere non solo lei ma altri giovani argentini nei cui cuori brilli un sentimento di «arvancia» simile a quello di cui è stata testimone Agostina Castelletti.

Questo sentimento, in poche parole, aiuta a guardare il mondo che ci circonda con curiosità ed emozione, osservando con stupore il bello di tante cose che molti di noi non sanno più «vedere». Agostina provava entusiasmo per i profili «mossi» delle colline di Langa ed è convinta che vivere in Piemonte sia una condizione di privilegio di cui tanti «piemontesi» non si rendono neppure conto. Come fanno le «rondini» la sua permanenza in mezzo a noi ha portato allegria facendoci capire che per dare colore alla realtà bisogna essere giovani dentro.

Paola Robotti

Concorso «Voci per la poesia 1999». Un'occasione offerta agli emigrati piemontesi per comunicarci le loro storie sul filo della nostalgia.

Il liceo Classico e scientifico G. Peano di Tortona in provincia di Alessandria, ha bandito anche per il 1999, il Concorso «VOCI PER LA POESIA» che è giunto ormai alla sua quarta edizione comprendente lo spazio dedicato all'emigrazione piemontese all'estero.

«VOCI PER LA POESIA 1999» è stato patrocinato, come consuetudine, data l'alta importanza della manifestazione, dalla Regione Piemonte, dall'Amministrazione Provinciale di Alessandria, dal Comune, dalla Biblioteca Civica e dalla Fondazione CASSA DI RISPARMIO di Tortona cui si è aggiunta anche la Pro Julio Dertona.

La Giunta Regionale ed il suo presidente, on.le Enzo Ghigo, cui è affidata la delega per l'emigrazione e la Presidenza della Consulta dell'Emigrazione, attraverso la Struttura Speciale del Gabinetto della Giunta Regionale - Settore Affari Internazionali e Comunitari -, è stata ben lieta di aderire all'iniziativa dal momento che il concorso era esteso anche per quest'anno, agli emigrati piemontesi all'estero ed ai loro discendenti.

La direzione del Liceo con la collaborazione del laboratorio teatrale, già all'inizio dell'anno, si è attivata per poter realizzare un concorso per poeti ed

autori di composizioni corali e di canzoni riservato ai residenti in Piemonte e Valle d'Aosta nonché ai piemontesi e valdostani emigrati in altre regioni e all'estero.

Sono state previste, due graduatorie separate, diverse sezioni: due per le poesie in italiano scritte da soggetti aventi un'età compresa tra i 14 e i 19 anni e tra i 20 e i 100...anni; una sezione è stata dedicata alle poesie in lingua piemontese, una per le composizioni corali ed una per le canzoni.

Il Settore Affari Internazionali e Comunitari, attraverso i suoi funzionari, ha collaborato attivamente con la direzione del liceo ed ha provveduto ad informare tutte le associazioni dei piemontesi nel mondo affinché le medesime potessero a loro volta diffondere tra gli emigrati ed i loro discendenti, opportuna comunicazione.

Il premio messo in palio dall'amministrazione regionale è stato un viaggio-soggiorno in Piemonte da assegnarsi al vincitore-emigrato e da effettuarsi durante la settimana di premiazione.

Per la buona riuscita della partecipazione dei nostri emigrati è stata fondamentale la collaborazione che si è instaurata tra la Presidenza della Giunta Regionale, ed il preside del liceo Peano, Marziano Calvi.

Oltre al premio citato sono stati messi in palio diplomi di riconoscimento a tutti i selezionati, targhe per i primi tre classificati ed un prestigioso dono al primo classificato di ogni sezione.

La premiazione è avvenuta il 23 aprile ultimo scorso al Teatro Civico di Tortona con grande successo di pubblico per il quale il Premio è ormai divenuto un appuntamento irrinunciabile, e gli autori sono stati presentati al pubblico presente dagli studenti del laboratorio teatrale del liceo.

Durante la cerimonia di assegnazione dei premi,

La signora Gabriella Bergamini Mulcahy con il sindaco di Tortona.



sono stati eseguiti sia i brani corali vincitori sia le canzoni vincitrici alla presenza degli emozionati autori.

Tutte le opere e le composizioni sono state edite in un volume apposito che è stato distribuito gratuitamente dalla Fondazione CASSA DI RISPARMIO di Tortona alla quale, chi fosse interessato, potrà indirizzare eventuali richieste per avere, sempre a titolo gratuito, l'interessante testo che raccoglie anche una serie di racconti che rappresentano una «sezione innovativa» del Concorso.

Ed ora è bene soffermarsi a parlare non solo della vincitrice della sezione dedicata agli emigrati ma anche del successo straordinario dell'iniziativa.

Dalla giuria sono stati selezionati in tutto quasi 500 concorrenti che hanno mandato le loro opere da tutte le province del Piemonte; 50 concorrenti risiedono all'estero ed alcuni di loro hanno composto o poesie dialettali – e ciò significa quanto profondo sia tra i nostri emigrati il legame con la propria terra visto che riescono ancora ad esprimersi con la lingua degli avi – o composizioni bilingue.

Particolarmente sensibili al richiamo del concorso sono stati i nostri corregionali residenti in Argentina, negli Stati Uniti, in Canada, in Irlanda, in Gran Bretagna, Svizzera, Sud Africa ed Australia.

Sono state segnalate diverse opere e vogliamo ricordare Maria Rosa Curtino De Beccarini con «En mi vejez...espero», Anna Maria Juarez De Quinteros con «Cuando Yo», Juan Antonio Campra con «Ami caja musical», Julio César Wenger con «Inquebrantable», Celina P. Olocco De Suarez con «Mis Dos Companeras» e José Luis Poliotti con «Partida».

La vincitrice è stata la signora Gabriella Bergamini Mulcahy – residente negli Stati Uniti ed originaria proprio di Tortona – con la poesia «Home».

Grande emozione ha destato tra i giurati la lettura delle opere dei nostri emigrati perché la maggior parte di esse erano velate dalla nostalgia per la terra natia e lontana della quale conservano nel cuore solo le immagini più dolci e felici che fanno parte di quello spazio di memoria che si ama rivivere perché il farlo aiuta giorno per giorno a superare le mille difficoltà che la realtà ci pone innanzi.

Grande successo ha riscosso naturalmente la vincitrice in assoluto, la signora Bergamini dopo quasi trent'anni di emigrazione negli States, ha avuto la gioia di poter trascorrere una settimana in Piemonte e di essere trionfalmente applaudita da tutti gli spettatori che si sono emozionati alla lettura della sua poesia e di un racconto – fuori concorso ma certamente di grande effetto – che traccia uno spaccato della sua infanzia in questa parte del basso Piemonte.

Il filo dei ricordi ha unito il pubblico presente nel teatro Civico di Tortona addobbato a festa per l'occasione che quest'anno è stata ancora più sentita. Alla presenza delle autorità provinciali e comunali, il preside del liceo, prof. Calvi, strenuo sostenitore dell'iniziativa, ha salutato i convenuti ed ha dato lettura dei risultati del lavoro delle giurie così composte: per la poesia Mario Bensi, professore di storia della lingua francese all'Università di Bergamo, Vittorio Gelsomino – presidente – già preside del Liceo Peano ed autore di saggi di filologia, Giuseppe Grassano, Gianni Mussini e Bruna Tortonesi docenti di lettere e collaboratori di riviste letterarie. Particolarmente attenta e puntuale è stata la colla-

borazione fornita dalla coordinatrice Graziella Canegallo.

Per le composizioni corali Danilo Macchioni docente e compositore presso lo stesso conservatorio; Maria Teresa Patarelli docente presso il conservatorio A. Vivaldi di Alessandria e concertista; Davide Gualtieri compositore e docente presso il conservatorio G. Verdi di Milano.

Per le canzoni i giurati erano: Alberto Bazzurro, giornalista Rai e critico musicale; Danilo Bottiroli, saxofonista ed insegnante; Davide Bottiroli, chitarrista e compositore; Raffaella Canegallo, cantante lirica e docente; Alessandro Piccolo, compositore. Per i racconti Luisa Iotti, presidente, Giovanna Lenti, Enzo Schiavi e Alda Colombara.

Ci pare giusto citare i componenti le giurie che hanno lavorato con grande sensibilità ed impegno, perché la loro attività giudicatrice è stata particolarmente felice; infatti oltre a giudicare la validità delle opere prodotte dal punto di vista tecnico hanno valutato tutti quei fattori emozionali che costituiscono un elemento importante in ogni espressione umana.

È stato dato spazio, oltre al valore dell'opera, anche al sentimento, alla nostalgia, ai ricordi e, quando c'era, ad un poco di rimpianto.

Sotto l'abile regia di Girolamo Angione, regista del teatro Nuovo di Torino e direttore del laboratorio teatrale del liceo, sono stati presentati al pubblico, alternativamente, i due cori premiati, le poesie e le canzoni selezionate.

È necessario tracciare ora, una breve biografia della signora Gabriella Bergamini Mulcahy, vincitrice della sezione piemontesi emigrati all'estero, che nella sua opera ha evidenziato sentimenti di nostalgia sul filo del ricordo e dell'attualità.

Gabriella Bergamini nasce a Tortona nel 1931 da padre tortonese e madre marchigiana; nella sua città frequenta le scuole elementari, le medie e poi il ginnasio ed il liceo classico (allora Carlo Varese). Si laurea poi nel 1955 in Scienze Naturali presso l'Università di Genova e per due anni lavora proprio all'Università come assistente straordinaria alla Cattedra di Anatomia Comparata. Nel 1958, dopo aver vinto un concorso con in palio una borsa di studio, emigra a Milano dove trova la sua collocazione di ricercatrice a Metanopoli presso la Scuola di Enrico Mattei prima e successivamente nel reparto Geochimico dell'AGIP Mineraria.

Nel 1961 vince una nuova borsa di studio che la porta al di là dell'Oceano ed esattamente a Fulbright – Università della California ed a Berkley, all'Istituto di Mineralogia ove porta avanti ricerche particolari all'interno di un programma sull'ingegneria del petrolio.

Alla Casa dello Studente della California incontra David Mulcahy che diviene suo marito e dalla loro unione nascono due figli. Chiusa la fase dedicata agli studi «petroliferi» ritorna agli studi biologici. Incomincia così la sua carriera di docente universitaria presso il Dipartimento di Biologia della Vanderbilt University e successivamente all'Università della Georgia presso il Dipartimento di Batteriologia.

Gli ultimi incarichi la vedono impegnata a Brookhaven nel Laboratorio di Radiazioni Uptono N.Y. e ancora all'Università del Massachusetts sempre presso il dipartimento di Biologia dove assume il ruolo di Adj. Ass. Prof.

La sua attività l'ha portata a conoscere molti aspetti della realtà della vita; l'uomo e le immagini di queste realtà sono da lei state tradotte in scritti che rie-

scono ad emozionare il lettore.

«Dalla biologia alla poesia il passo è breve» ha commentato la vincitrice. «L'osservazione dei dettagli ci fa scoprire la poesia in tutte le cose. Questo è il mio primo successo in un campo che non è veramente mio e perciò mi ha commossa ed intimidita. Ogni premio pubblico provoca questa reazione ma è stata da me una reazione gradita come il premio stesso».

La sua storia di emigrazione è parte integrante di questo bagaglio di esperienze fatte di nostalgia e di riflessioni sui sentimenti umani; molto spesso ella ripercorre nelle sue opere le strade della giovinezza, i ricordi, la tristezza per chi non ritrova ciò che ha lasciato e la gioia per la riscoperta di quello che di piacevolmente immutato sa di esserci ancora nella terra natia; ma questo cammino viene affrontato con una grande tranquillità interiore frutto di una maturità serena.

Il premio ha suggellato ancora una volta il rapporto tra il Piemonte ed i suoi emigrati evidenziando come i rapporti che legano questi alla terra d'origine sono sentiti come quelli che legano noi ai nostri corregionali ovunque essi siano.

L'appuntamento è già stato dato per il prossimo anno e sin d'ora si può comprendere come anche l'edizione 2000 sarà un appuntamento con la nostalgia e l'amore per la propria terra coniugate ad una speranza di fratellanza tra i popoli.

Paola Robotti

Adesione al 25° di fondazione dell'Associazione Piemontesi nel Mondo.

In occasione delle celebrazioni per i 25 anni di fondazione dell'Associazione Piemontesi nel Mondo sono giunte significative adesioni da:

- Dott. Daniel Rosa presidente della Federacion Comunitades del Oeste Santafesinos Hermanadas con Italia;
- Cav. Josè Cerchio presidente Società Italiana di El Trebol (prov. Sta Fe);
- Carlos Borgarello presidente Festa Nazionale della Famija Piemontese di Luque (prov. Cordoba);
- Sindaco e Assessori della Municipalità di San Francisco (prov. di Cordoba);
- Sindaco e Assessori della Municipalità di Rafaela (prov. di Sta Fe);
- Dott. Omar Basso sindaco di Las Varillas (prov. Cordoba);
- Associazione Piemontese «LORENZO MENSA» di Las Varillas (prov. Cordoba);
- Associazione Famiglia Piemontesa di Laspiur (prov. Cordoba);
- Società Italiana di Devoto (prov. Cordoba);
- Asociación Italiana de S.M. «PROGRESO Y TRABAJO» di Canada Rosquin (prov. di Santa Fe);
- Mario Grietti bachelor of Science di Burlington (USA);
- Anna Terrana di Burnaby – Canada.

**Dalla F.A.P.A.
Federacion de Asociaciones Piemontesas de Argentina
Dall'A.F.A.P.I.E.C.O.
Asociacion Familia Piemontesa de Cordoba**
Cordoba, 19.05.1999

**Egregio Signor Presidente della
Associazione Piemontesi nel Mondo
Grand'Uff. Michele Colombino
via Virginio, 15
10064 PINEROLO (TO) – ITALIA**

Caro Presidente,
Tutti i membri del Consiglio Direttivo di «AFAPIECO – Asociacion Familia Piemontesa de Cordoba» e di «FAPA – Federacion de Asociaciones Piemontesas de Argentina» ricordano di essere stati debitamente rappresentati agli eventi che si svilupparono nel momento della nascita della Associazione Piemontesi nel Mondo e dell'inaugurazione del Monumento all'Emigrato Piemontese che si innalza a San Pietro Val Lemina.

Venticinque anni sono trascorsi e grazie alla sua caparbia dedizione, assecondata dai cospicui corregionali che La accompagnano nell'Onorevole Commissione Direttiva, dall'appoggio costante delle autorità regionali e di tutti i piemontesi, quelli rimasti in patria e coloro che hanno preso la dura strada dell'emigrazione, l'albero allora piantato si è sviluppato ed i suoi rami si sono sparsi già su tutto il pianeta.

Pertanto ci sembra giusto, che con questo motivo, siano avviati importanti festeggiamenti e manifestazioni, i quali, secondo l'informazione che ci è pervenuta, si inizieranno il 22 e 23 del c.m. e concluderanno il 12, 13 e 14 di novembre p.v., data fissata per la convocazione della seconda Conferenza dei Piemontesi nel Mondo, curata dalla Consulta Regionale, la quale avrà il compito fondamentale di analizzare tutta la tematica che hanno tra le mani i responsabili del Settore Affari Internazionali e Comunitari e quella suggerita dal Ministero degli Affari Esteri in previsione della Terza conferenza degli Italiani nel Mondo che si prevede venga convocata agli ultimi di quest'anno o ai primi del 2000. Senza dubbio, alcuni rappresentanti F.A.P.A., si troveranno presenti e ci auguriamo, che in tale opportunità, nel seno della predetta riunione siano messe in opera le ripetute promesse e le soluzioni, che tutta la collettività, da lungo tempo, aspetta; per esempio, che in uguaglianza con altre Regioni italiane, ai piemontesi residenti all'estero, sia riconosciuto il diritto a partecipare alle riunioni della Consulta Regionale e vengano nominati i pertinenti delegati.

In tale attesa e lieti di starLe accanto, con lo spirito ed il cuore, in tutte le celebrazioni e avvenimenti predisposti con motivo di questo venticinquennale, Le porgiamo i nostri più vivi rallegramenti e sincere felicitazioni, e desiderando ardentemente di poter partecipare alla predetta conferenza con la sicurezza di un esito sicuro che favorisca la riaffermazione e l'estensione della piemontesità in tutto il mondo, salutiamo Lei e tutti i Suoi collaboratori con affetto e cordialità.

Mario BLANC UGHETTO

Il Segretario Generale

Santiago Ermanno BORDABOSSANA

Presidente

**Dall'Asociacion Familia Piemontesa
San Francisco, Cordoba – Argentina**

Gent.mo Sig. Grand' Ufficiale

Michele COLOMBINO

Pres. Ass. Piemontesi nel Mondo SEDE

Caro Michele,

Oggi è una festa molto speciale per il cuore di tutti i Piemontesi nel Mondo.

25 anni rafforzando la fiamma che accesero gli immigranti è stata una impresa ardua che significò non lasciare spegnere i ricordi, le origini che trasportarono le nostre famiglie attraverso il fervore e la forza che ci legarono. La perdita dei contatti che

ha significato la guerra e che le comunicazioni hanno riallacciato è la conseguenza che nella nostra Argentina delle 5 organizzazioni piemontesi che esistevano 25 anni fa oggi contiamo con quasi 90, credo che questo dica tutto.

Grazie Michele per la Tua dedizione, per il Tuo impegno, senza il quale tutto questo si sarebbe perso. Dio Ti custodisca per molto tempo e dia a tutti noi il vigore necessario affinché questo sentiero che hai tracciato, sia d'ora in poi un cammino sempre più largo e che faccia tutti noi Piemontesi nel Mondo ambasciatori di pace.

Auguri e grazie.

Arq. Rafael Macchieraldo

Pres. Asoc. Familia Piemontesa de San Francisco

C.ba – Argentina

San Francisco, 21.05.1999

**Da Sergio Garrone
Nuova Caledonia – Noumea**

*L'Associassion «Piemonteis ant el Mond» a Com-
piss 25 ani*

*Vintésinch ani a son già ... passà,
da quand l'Associassion, l'ha butà réis,
per gropè ansema noi ... lontan, emigrà,
ma che 'l So cheur ... lé sempe Piemontéis.*

*Sta ricorensa ... Lé bin da festegié,
e ... ringrassié, a CHI a l'ha pensà,
a noi, che da lontan veul respiré
l'aria nostran-a 'd la veja cà.*

*O' car Piemont ... quand' l'oma lassate
l'oma portate con noi, 'n tera lontan-a,
ma pròpe mai, i l'oma desmentiate
e sempre parlà ... 'n lenga paisan-a.*

*Jè 'ncora sempe lì ... Le nòstre réis,
combin da tant temp, i soma via,
parloma ... e subioma 'n piemontéis
le toe canson ... Con tanta nostalgia.*

*Con el cheur e 'l pensè ... Saroma li
'n col di, ai pè del nòstr monument
per ricordeve tuti, con piasì,
pèr dite ... «Piemont ... Soma Toa gent».
Con auguri e un mond ed bin
un cit, grop ed magon ... Ó ... «Emozione»
a Chiel amis, Comendator Colombin
da la Caledònia im firmo ... Sergio Garrone.*

Giugn 1999

**Da S. GINO
De «L'ERBO»**

Ricordo del Piemont

*'L Piemont l'é un quadér e le soe montagne
son la curnis, regal 'd la natura,
con le trifole, ÿ bolé e le castagne,
con soa aria fin-a e con l'acqua pura.*

*Per chi, lontan, a sent la nostalgia,
ste con ij amis, mangé la bagna cauda,
sente nostre canzòn, nostra poesia,
l'e lòn ch'a giunta e che 'l cheur a scauda.*

*Se tante gioie 's peul trovè 'nt el mond,
èl bianch 'd la fiòca, èl verd ed le colin-e
e èl ross dij vin, ricord del nost Piemont,
son stampà 'n ment, come 'd cartolin-e!*

(S. GINO)

LA SCOMPARSA IN BRASILE DI PIETRO POLLONE

**già insignito
del Premio Internazionale
«Piemontesi nel Mondo».**

Il 14 aprile scorso è deceduto in Brasile il comm. Pietro POLLONE dopo una vita totalmente dedicata al servizio della famiglia, del lavoro e della gioventù bisognosa.

Torinese di nascita, dopo l'emigrazione in Brasile si è affermato nel settore imprenditoriale dando vita ad una intensa attività industriale e occupando posti di responsabilità nella vita sociale e della collettività italiana.

A Rio Grande da Serra (San Paolo) creò nel 1961 un Centro Infantile per l'assistenza ai giovani bisognosi assicurando loro totalmente e gratuitamente la formazione scolastica, sanitaria, sportiva e professionale. Contemporaneamente diede vita a un corpo bandistico di 40 giovani dai 10 ai 14 anni raccogliendoli fra le famiglie più bisognose.

Nel 1971 diede vita a Santo André (San Paolo) ad un altro «centro infantile» per 150 ragazzi dai 4 ai 6 anni assumendosi l'onere totale dell'assistenza alimentare, medico-odontologica, attività pedagogiche mediante un giardino d'infanzia e una pre-scuola.

Nel 1990 venne insignito a Torino del Premio Internazionale «PIEMONTESE NEL MONDO» con la seguente motivazione: «Cittadino piemontese, cittadino onorario di San André di Brasile, cittadino di diritto nell'universo della solidarietà.

È un industriale che non ha dimenticato quanto sia pesante il lavoro e le promozione sociale.

Ha fondato un Istituto di Assistenza che, battezzato dapprima Joao Ramalho, è diventato poi la Fondazione Pollone. Con il tempo l'istituzione è diventata uno strumento di opere sociali: ostello della gioventù, scuola di officina, centro di formazione umana, giardino d'infanzia, ente di vigilanza sui minori.

Un'attività immensa cui sono di suggello la Feira di Bontade che è diventata Feira da Fraternidade».

L'Associazione Piemontesi nel Mondo inchina reverente la propria bandiera di fronte a questo straordinario piemontese per l'esempio che ha saputo dare nella sua nuova Patria di adozione, ovunque e sempre testimoniando i grandi valori di umanità e di bontà al servizio dell'infanzia e della gioventù, bisognosa non di parole ma di opere.

Michele Colombino



**UNA CORAGGIOSA
INIZIATIVA NEL SETTORE
DELL'INTERSCAMBIO
GIOVANILE-CULTURALE
TRA L'ISTITUTO AGRARIO
DI OSASCO (TORINO)
E LA SCUOLA AGRARIA
DI SAN FRANCISCO
(ARGENTINA).**

Nel mese di giugno scorso 10 ragazzi dell'istituto agrario di OSASCO si sono trasferiti per uno stage di 4 settimane alla Scuola Agraria di SAN FRANCISCO (Cordoba - Argentina) città gemellata con Pinerolo, accompagnati da una studentessa della Facoltà di Economia e Commercio di Pinerolo, anch'essa impegnata in uno stage presso la Sociedad Rural per collaborare ad organizzare la 4ª Esposizione Italo-Argentina di San Francisco.

L'Istituto Agrario di Osasco si pone così nella linea di miglioramento dei rapporti e dell'interscambio tra Piemonte e Argentina che ultimamente ha avuto una forte accelerazione, grazie all'opera dell'Associazione Piemontesi nel Mondo, all'incremento del numero di Comuni gemellati riuniti nella Federazione di Comuni Piemontesi gemellati con l'Argentina.

Il piano di studio dell'Istituto Agrario prevede lo svolgimento di 100 ore di stage per anno scolastico da svolgere presso aziende del settore. Il Collegio Docenti ha formulato un progetto per effettuare lo stage delle classi quarte in Inghilterra, Francia ed appunto in Argentina, considerato il gemellaggio tra Pinerolo e San Francisco.

Mentre le esperienze presso aziende e istituzioni in Italia e in alcuni Stati europei è una cosa normale ormai da anni, interessante e nuovo è invece lo stage in Argentina.

Ogni ragazzo è ospitato presso una famiglia che ha un figlio della stessa età e con lui frequenta la scuola e lavora, condividendo tutte le altre esperienze della vita quotidiana. Avrà così una possibilità sicuramente arricchente di venire a contatto diretto con cultura, modo di vita, usi, costumi e mentalità diversi, ma nello stesso tempo potrà scoprire un angolo di Piemonte al di là dell'Oceano che ha mantenuto molti di quei valori caratteristici della nostra cultura che noi in parte abbiamo perso.

Ma, al di là dell'esperienza culturale, lo scopo specifico dello stage è quello di far fare ai ragazzi un'esperienza, principalmente pratica, delle modalità di coltivazione, di allevamento e di gestione del territorio per l'indirizzo agro-ambientale e della conduzione di una azienda agricola e della trasformazione dei prodotti per l'indirizzo agro-industriale, nel contesto di una agricoltura diversa.

Se pensiamo alle esperienze europee che sempre più spesso la cronaca porta alla nostra preoccupata attenzione, dare la possibilità a questi ragazzi di sperimentare direttamente come sia possibile avere un allevamento di qualità senza necessariamente attentare alla salute dei cittadini consumatori è una iniziativa sicuramente importante e lodevole.

Franco Cuccolo

**I 25 anni dell'Associazione Piemontesi nel Mondo
celebrati a San Pietro Val Lemina accanto al monumento
simbolo della nostra emigrazione.**

Dopo gli intensi giorni vissuti in occasione della Festa del Piemonte, l'Associazione Piemontesi nel Mondo, nell'ambito della rievocazione dei 25 anni di attività ha voluto dedicare una serata particolare - in collaborazione con il Comune di San Pietro Val Lemina, la Parrocchia e la locale Pro Loco - alla musica e alla cultura. Nel salone polivalente adiacente a piazza Piemonte si è svolta, sabato 29 maggio, l'inaugurazione della Mostra Filatelica Piemontesi nel Mondo e la loro storia postale, allestita da Giuseppe Tesio. Sulle pareti del salone sono stati appesi quadri raffiguranti buste, francobolli giunte all'Associazione Piemontesi nel Mondo nel corso degli anni ed alcune cartoline e buste inviate da emigranti a parenti all'inizio del secolo; spicca tra queste una cartolina inviata da Cordoba in occasione del primo Congresso degli Italiani nel Mondo del 1907. Molto particolari sono le buste colorate della Nuova Caledonia, Papua Nuova Guinea, alcune giunte dal Marocco, Stati Uniti, Svezia, Giappone, Brasile, Argentina. Complessivamente trattasi di 60 quadretti arrivati da 28 nazioni che sono un primo tassello, di quanto in questi anni è arrivato, sperando che la Mostra possa essere arricchita da nuove documentazioni, cartoline, lettere, manifesti che invitiamo le associazioni piemontesi presenti nelle diverse parti del mondo ad inviare. La serata, a cui era presente la popolazione di San

Pietro Val Lemina, il notaio Juan Bruno di San Francisco (Argentina), l'agente consolare di San Jorge (Argentina) Michel Angel Durando, l'on. Merlo, il sindaco di San Pietro Val Lemina, il parroco, il presidente della Pro Loco locale, i vicepresidenti dell'Associazione Piemontesi nel Mondo avv. Bertello e Tino Pairoto, ha avuto il suo culmine nel repertorio bandistico della Filarmonica Folkloristica Pinerolese (già Corpo Musicale della Val Lemina) diretta dal maestro Danilo Rolando. Attiva dal 1967 la Filarmonica ha potuto in questi anni affermarsi in Italia ed all'estero, recentemente ha partecipato alla Festa dei 10 anni dei piemontesi a Nizza (Francia). La Filarmonica ha allietato la serata con canzoni italiane e piemontesi di ogni tempo, come *Tutti mi chiamano bionda*, *la Marcia del Grappa*, *La Marcia dei Coscritti*; particolarmente applaudito il repertorio del Vecchio Piemonte come *Me Piemont*, *Piemontesina Bella* e l'inno dei piemontesi *Noi soma piemontèis*.

Durante la serata il vicepresidente avv. Bertello ha ripercorso i 25 anni di vita dell'Associazione Piemontesi nel Mondo, sorta per iniziativa di Michele Colombino. Dopo un viaggio ufficiale in Brasile ed Argentina nel 1972, conobbe la realtà dell'emigrazione e la forte presenza di piemontesi in quelle terre; i giornali dell'epoca tra cui la Voz di San Francisco dichiaravano che era la prima volta che

5 maggio 1999. Pinerolo: il sindaco di Pinerolo al centro con alla destra il sindaco di Guardia Piemontese (Calabria) e alla sinistra il sindaco di La Francia (Argentina) riuniti in occasione delle celebrazioni per il 25° dell'Associazione Piemontesi nel Mondo.





23 maggio 1999 San Pietro Val Lemina. Il presidente Colombino ricorda i 25 anni dell'inaugurazione del monumento «Ai Piemontesi nel Mondo».

una delegazione ufficiale piemontese si recava in quei luoghi negli ultimi 150 anni cioè da quando i piemontesi giunsero in Argentina, la loro patria li aveva dimenticati per molti anni. Da questa consapevolezza di dover far qualcosa per loro, al ritorno in patria Colombino con alcuni collaboratori iniziò a progettare un monumento che ricordasse questi emigranti; mentre era sindaco di San Pietro Val Lemina, piccolo comune allora quasi disabitato, fece costruire il monumento all'emigrante piemontese sulla piazza (oggi piazza Piemonte). Particolarmente toccante è stata la rievocazione del momento dell'inaugurazione del monumento alla presenza di delegazioni piemontesi di ogni parte del mondo quando tutti, gridarono «Bravo Colombino», anche una vecchietta che aveva visto il figlio emigrare vent'anni prima. Dalla sua ferma volontà nacque 25 anni or sono l'Associazione Piemontesi nel Mondo.

Di strada se n'è fatta molta in questi anni, da quella intuizione di Michele Colombino primo a valorizzare e a porre in risalto nell'ambiente regionale l'emigrazione piemontese.

Tra le principali iniziative di questi 25 anni possiamo citare i 32 gemellaggi conclusi con comunità di origine piemontese nelle province di Santa Fe e di Cordoba (Argentina); ben altre 35 sono le comunità argentine che hanno ufficialmente espresso il desiderio di gemellarsi con paesi del Piemonte, l'aiuto profuso in questi anni a favore di argentini che sono ritornati in Italia, in collaborazione con l'Associazione Piemontesi nel Mondo di San Francisco di Cordoba, l'inaugurazione del monumento all'emigrante piemontese nella cittadina della pampa piemontese, la pampa gringa, con il salone delle feste, la mole antonelliana, la creazione della Federazione dei Comuni Gemellati con l'Argentina e l'omologa associazione argentina Federacion Comunitades del Oeste Santafesino hermanadas con Italia. Tra le altre iniziative la partecipazione alla settimana sull'emigrazione di Cuneo nel 1991, l'istituzione del premio piemontesi protagonisti che ha portato alla scoperta di importanti personaggi come l'attuale vicepresidente della Bolivia, figlio di emigrati di Costigliole Saluzzo e cittadino onorario del paese cuneese; Domingo Felipe Cavallo figlio di emigrati di Buriasso, uno dei più importanti economisti del mondo chiamato recentemente ai ca-

pezzali della Russia e del Brasile in gravi crisi economiche e ex-ministro argentino dell'economia uno dei principali artefici del risanamento di quella nazione; Giulio Massasso di Montaldo Scarampi in provincia di Asti, segretario particolare e consigliere del re delle isole Tonga in Polinesia, Hector Bianciotti accademico di Francia, originario di Cumiana.

Dal 1974 ad oggi molto si è fatto ma molto resta ancora da fare, le istituzioni si stanno muovendo a favore dei nostri emigrati pienamente radicati nei territori dove vivono; dalle poche associazioni piemontesi attive 25 anni or sono si è arrivati ad oltre 180 sparse in tutto il mondo; si inizia a scoprire la storia dei piemontesi, pionieri dell'emigrazione italiana. Dobbiamo guardare al futuro ai prossimi 25 anni con fiducia e con rinnovato vigore, ben consci della nostra storia, della storia che ogni piemontese da solo o associato ad altri ha vissuto; la storia dei piemontesi all'estero è ancora da scrivere, quella dei piemontesi in Australia è stata scritta da Giorgio Jannon nel 1996, quella dei piemontesi in California da Maurizio Rosso e da Andrew Canepa, molto rimane ancora da fare. Le prossime due tappe sono la costituzione dell'Archivio Storico dell'Emigrazione e la Conferenza dei Piemontesi nel Mondo prevista a Torino nel novembre prossimo.

Giancarlo Libert

Piemontesi nell'area di cultura tedesca: prime notizie.

Nel mese di maggio in occasione di una visita a Torino del professor Luigi Rossi originario di Rovigo, ebbi modo di conoscere alcuni aspetti per me ignoti dell'emigrazione piemontese. Di origini venete, insegnante di letteratura italiana in Germania, in occasione di frequenti visite in Italia si è innamorato del Piemonte e sta portando avanti importanti iniziative per far conoscere nelle scuole l'emigrazione italiana nell'area di cultura tedesca. Nel colloquio fui informato che la presenza piemontese

nell'area tedesca ha le sue origini sin dall'editto di Rotari; nel periodo medievale è forte la presenza dei banchieri astigiani, aostani, novaresi. Nel XVI secolo la presenza dei produttori e commercianti di petro (peltra) originari della Val Vigizzo (Verbania) è importantissima; in occasione della preparazione di una mostra alcuni anni or sono, organizzata ad Omegna dal prof. Rossi e dallo storico Lino Cerutti, sono stati individuati ben 900 peltra attivi in area tedesca originari del Piemonte. Questa zona del Piemonte fu quindi particolarmente attiva nel campo migratorio sin dall'epoca medievale con la presenza di importanti personaggi nella produzione del petro e ad esempio in quello dell'acqua di colonia; in Germania ancor oggi sono attive industrie produttrici di acqua di colonia di famiglie di origine piemontese come i Farina. Anche per me è stata una scoperta importante, le relazioni del Piemonte orientale con Svizzera, Germania, Austria, Francia, data quindi da molti secoli e speriamo di poterne raccontare le vicende nei prossimi bollettini. Ho avuto anche la possibilità di poter ammirare importanti documenti attestanti la visita nella seconda metà del XVIII secolo, del conte di Robilant, alle miniere tedesche e ungheresi, con dettagli sulle lavorazioni dello stagno, del cobalto e con splendidi e minuziosi disegni del conte di Robilant e dei suoi valenti collaboratori. Il Piemonte ha un'importante tradizione mineraria e i disegni furono utilizzati per la costruzione e la gestione delle miniere della Valsesia, Val d'Aosta e Valli di Lanzo. La conoscenza dell'emigrazione potrà e dovrà divenire materia di insegnamento nelle scuole perché i giovani possano capire e comprendere che l'emigrazione e i movimenti delle popolazioni che oggi vedono in televisione hanno antiche origini e i piemontesi furono tra i popoli che sin dai tempi antichi si mossero di paese in paese di nazione in nazione. Il progetto avviato dal professor Rossi in Germania potrebbe essere portato avanti ad esempio dagli insegnanti dei paesi piemontesi gemellati con l'Argentina, perché i giovani devono riscoprire questo aspetto, ancora in parte sconosciuto delle motivazioni per cui molti piemontesi furono costretti ad emigrare, a lasciare la loro terra. I due Centri di Documentazione che l'Associazione Piemontesi nel Mondo inaugurerà a breve a Frossasco (Piemonte) e a El Trebol (Argentina) potran-

Proverbi dij nòsti vej.

Nel bollettino n. 2/99 parlando dello stesso argomento ricordavamo il proverbio *Bale 'd fra Giulio*, a tal proposito il segretario dell'Associazione Piemontesi nel Mondo di La Plata in Argentina Giancarlo Migliavacca ci scrive dandoci la spiegazione: Si tratta di una leggenda di San Giulio che, quando era solo frate, arrivò nel novarese verso il 390 dopo lunghi anni di apostolato. Il fratello Giuliano, che lo accompagnava, rimase a Gozzano e fondò la Chiesa del protomartire Lorenzo mentre Giulio occupò l'isola che oggi porta il suo nome nel lago d'Orta. A quell'epoca, l'isola era deserta e Giulio volle costruire un tempio per trascorrere gli ultimi anni della sua vita. L'isola, secondo la leggenda, era abitata da mostri e da rettili, motivo per il quale nessuno aveva il coraggio di sbarcare, ma Giulio stese il suo manto sull'acqua, montò su e sbarcò. I rettili scapparono tuffandosi nell'acqua e si rifugiaron nel Monte Camosino sulla riva occidentale del lago. I due fratelli iniziarono subito la costruzione delle Chiese: una nell'isola e l'altra a Gozzano. Siccome non avevano gli attrezzi di lavoro per tutti e due, se li scambiavano nel seguente modo: Giulio, dopo aver usato la cazzuola, la buttava al fratello, la quale, dopo aver percorso cinque o sei chilometri era afferrata da Giuliano, ma, in una occasione Giuliano distratto, non si accorse dell'arrivo della cazzuola che cadde nelle sue mani provocando una ferita. Il sangue macchiò di rosso una roccia che, più tardi, fu motivo di attenzione da parte dei fedeli. Ringraziamo Giancarlo Migliavacca della sua puntuale precisazione e spiegazione segno di un'attenta lettura del bollettino che cerchiamo sempre di migliorare.

Continuiamo ad esaminare i proverbi e i modi di dire dei nostri nonni.

Ndè al pais (o al giardin) dij arvèrs (Andare al paese (o al giardino) dei rovesciati). La locuzione indica in senso ambiguo andare in una terra sconosciuta, misteriosa, morire.

T' ses 'n babaciò (Sei un pupazzo! Pagliaccio!). L'insulto ha ancora vasta diffusione in Piemonte ed indica la persona che è un pupazzo, che può essere manovrato da altri, che non ha una propria personalità.

Gram come la pest (Cattivo come la peste). Il terrore della peste che contagiò nei secoli scorsi le popolazioni europee e il Piemonte è ancora vivo nei proverbi come in questo. Alla peste non vi era rimedio se non affidarsi a Dio.

Fé veni 'l lait ai gomo (o ai ginoj). (Far venire il latte ai gomiti (o ai ginocchi). Termine usato per le persone noiose come un bambino quando non succhia di buona volontà il latte e dilata il tempo del pasto, il latte finisce per scendere verso le braccia e le gambe.

A l'é na piàtola (È una piattola). Si indica con questo termine una persona lagnosa, simile all'insetto che prolifera quando non vi sono buone condizioni igieniche.

Esì pi busiard che n'almanac (Essere più bugiardo di un almanacco). L'almanacco e il calendario danno delle previsioni meteorologiche talvolta sbagliate, proprio come certe persone di cui non ci si può fidare.

Gentil come na ronsa (Gentile come un rovo). Si dice di un individuo che ha modi talmente sgarbati, da farci sentire ... in un cespuglio di rovi.

Facia 'd tola (Faccia di latta). Il termine si usa per una persona sfacciata, che si copriva il viso come gli attori con maschere per non essere riconosciuto. È anche utilizzato a contraddistinguere gli abitanti di Chivasso sede di aziende dedite alla lavorazione della lamiera.

Fé 'l lunes (Fare il lunedì). Nella giornata di lunedì, le fabbriche e gli uffici riaprono, però chi ha santificato troppo il giorno festivo della domenica in un'osteria, rimane a letto a smaltire la sbornia. Costoro quindi, facendo il lunedì prolungano di un giorno la loro assenza dal lavoro.

Cioch come na bia (Ubricato come una birilla). Il termine è utilizzato per indicare una persona ubriaca che come la biglia o birilla rotola su se stessa andando a sbattere contro gli ostacoli, per una persona ubriaca infatti è difficile reggersi in piedi.

Avej 'n pé 'nt 'l cul (Avere un piede nel sedere). Termine ancora utilizzato, anche dopo tangenti, che indica una persona che ha una raccomandazione, che la aiuta - con un calcio - a salire in alto.

Ste da pôciò (Stare come un nespolo). Il *pôciò*, nespolo nostrano, veniva nei tempi passati, ora è difficile da trovarsi, raccolto e messo a maturare per diversi mesi nella paglia. Questa sua posizione è passata nella tradizione popolare ad indicare persona che sta a proprio agio.

Ste cògià fin quand la merda at pòssa (Stare coricato fin quando la merda ti spinge). Modo di dire desueto che indica una persona molto pigra, che sta a letto fino all'ultimo momento, ma che rende bene l'idea.

Vajlo contè a Lució (dla Veneria) (Vallo a raccontare a Lucio della Veneria). Modo di dire usato nell'area torinese in quanto Venaria oggi Venaria Reale a pochi chilometri da Torino è la località dove è ambientato il romanzo storico piemontese di Luigi Pietracqua, *Lucio dla Veneria*. La locuzione esorta l'interlocutore ad andare a parlare con una persona che sta lontano.

Ogni crava a so palòch (Ogni capra al suo palo). Modo di dire utilizzato nelle campagne piemontesi quando si andava al pascolo: le mucche brucavano tranquille l'erba, mentre le capre invadevano il terreno altrui e si era costretti a legarle ad un palo. Ogni persona quindi deve stare al proprio posto.

A l'é come cuchè n'euvo (È come sorbire un uovo). Si indica con questo termine una cosa semplice, un'operazione senza intoppo come bere un uovo.
L'cuca euvo è anche la maschera di Vinovo.

Bianch e rôss ch'a smia ch'a pupa (Bianco e rosso come un poppante). Il termine si usa per indicare un ragazzo nel pieno delle sue forze vitali, paffuto, roseo e bello, in buona salute, proprio come un bimbo nei primi anni di vita.

Carlin

no offrire, lo speriamo, un aiuto concreto a queste ricerche e potranno essere il punto di riferimento per i numerosi studiosi del fenomeno in Piemonte e all'estero; si potrà creare così un team coordinato per avviare, in accordo con alcune università, ricerche e tesi di laurea sul fenomeno migratorio piemontese.

Chi volesse avere maggiori notizie in merito può rivolgersi alla sede dell'Associazione Piemontesi nel Mondo a Pinerolo.

Giancarlo Libert

L'emigrazione nella Loire e Haute-Loire (Francia) nel secolo scorso.

L'emigrazione dal Piemonte nelle regioni centrali della Francia è documentata da un piccolo libretto, ormai introvabile, pubblicato a Saint-Etienne nel 1906 e curato dallo scultore Vittorio Zan intitolato *Riassunto Generale Illustrato e cenni biografici abbreviati Raccolti nelle storie, cronache e documenti intorno all'italiani emigrati nella Loire e Haute-Loire dalle date le più conosciute sino alla fine de 1905*.

In questa regione furono numerosi gli emigranti di origine piemontese, in maggioranza nativi del Piemonte orientale, che portarono nelle regioni centrali della Francia la loro valente opera di scultori, intagliatori, stuccatori. Nel XVIII secolo emerge la figura di Francesco Giuseppe Bosio, oriundo piemontese nato a Monaco nel 1768 che studiò presso il Canova; fu invitato a Parigi e nominato scultore di Corte, Carlo X lo nominò poi barone, il Bosio morirà a Parigi nel 1845. Un certo Micciolo, stuccatore e impresario verso il 1859, riceveva dal vescovo di Puy l'incarico di elevare sull'alta rocca di Corneille un piedistallo con armatura in bronzo e sopra questo una grande statua di 16 metri di altezza che rappresenta la Vergine con il Bambino che dall'alto benedice la città. Stuccatori, gessatori, imbianchini che avevano «un mestiere nelle mani» arrivarono nella zona della Loire dopo le guerre del 1859, tra di essi un certo Gajeti della Valsesia che fondò un'impresa di stuccatori e gessatori e morì nel 1903. Altri stuccatori e gessatori erano il signor Pianella, Craponne, Monistrol. La Chiesa di Saint-Symphorien-de-Lay fu restaurata interamente nel 1786 dall'ingegnere Dalgabio Antonio, la cui opera fu proseguita dal nipote Dalgabio Felice ambedue originari di Borgo Sesia; si deve ai medesimi anche il palazzo comunale di Saint-Etienne. A fianco degli architetti Dalgabio anche altri piemontesi erano attivi come il Galinotti e i Gilonna (Giacomo e il figlio Giovanni), nati a Campertogno, che eseguirono gli stucchi per il piccolo castello di Chantalouette, Lontgeron, Sablière, il palazzo Colcombet nella piazza del Municipio della città. Nel 1840 un certo Casero costruì la Chiesa di San Carlo, nello stesso periodo l'impresario e gessatore Grober di Alagna fece fortuna, e poi ritornato in patria aprì una fabbrica di elastici. La numerosa famiglia Majola di Mosso Santa Maria parenti di Quintino Sella si stabilì a Saint-Etienne verso il 1840, arrivati senza soldi fecero fortuna nel campo commerciale; Luigi Majola con il valsesiano Conretti continuò l'opera di decorazione dei gessi e stucchi del Palazzo di Città; la famiglia lasciò una traccia importante nelle costruzioni di case e palazzi. Luigi Majola fu uomo laborioso ed economo come i fratelli, patriota ardente, carbonaro nella sua gioventù, prese parte attiva con contributi e collette a favore delle guerre d'indipendenza italiana, e a favore dei feriti del 1870-71; morirà a Saint-

Etienne nel 1874. Il nipote Lorenzo Majola prese parte alla guerra d'indipendenza del 1866 e poi, ritornato in Francia, fu presidente e segretario della Società Italiana di Saint-Etienne. Giacomo e Carlo Pianella furono impresari, gessatori e stuccatori e presero parte attiva ai grandiosi lavori dei monumenti pubblici della Loire e nei dintorni; si ritirarono poi a Campertogno. All'inizio del secolo XX operava ancora Eugenio Pianella nato a Campertogno Valsesia nel 1839; arrivato a Saint-Etienne nel 1867 si dedicò alla scultura del legno distinguendosi alla Mostra Nazionale del 1891. Emanuele Majoli era nato a Valduggia, arrivò a Saint-Etienne nel 1875, intelligente, non tardò a seguire le tracce dei compatrioti che lo avevano preceduto, acquistando ben presto una posizione elevata nella borghesia locale e nel campo industriale. Nel dipartimento della Loire erano presenti gli Allegra e Cretti a Roanne, i Foglietti, Allegra e Trotta a Saint-Bonnet-le-Chateau, i Perona, Cabotto a Chambon-Feugerolles. Nel campo della pittura Giovanni Zaccaro di Cannobbio sul lago Maggiore fu chiamato nel 1842 a Roanne per la decorazione della Chiesa del Collegio, quindi di diverse chiese dei dintorni; nel 1850 dipingeva nel castello di Perreux; furono a lui successivamente commissionati gli affreschi della Chiesa di Saint-Ennemond a Saint-Etienne, quelli della Chiesa di Sainte-Marie, di Notre Dame, di Rive-de-Gier sempre nella stessa città, dove collaborò dal 1855 unitamente al fratello Francesco. Pietro Clerino nacque a Riva di Valsesia nel 1853, dopo aver studiato a Varallo, visitò Nizza, e lavorò a Parigi, Lione, Lille, Londra, si stabilì a Saint-Etienne nel 1879; scultore del legno acquisì ben presto una certa fama per le opere da lui eseguite nelle chiese di Maclas e Lupé; a Vichy ottenne la prima medaglia di bronzo alla locale esposizione; era famoso per la produzione di mobili ad imitazione di sculture antiche e nel restauro; morì a Saint-Etienne nel maggio del 1903. Barone Carlo nacque a Quarona in Valsesia, lavorò a Ginevra e nel 1874 arrivò a Saint-Etienne aprendo con Demagistri un laboratorio di scultura in legno e stucco. Nel campo musicale tra il 1879 e il 1880 giunse A. Peracchio che era nato a Torino nel 1859 ed occupò per diversi anni il primo posto in

campo musicale a Saint-Etienne; artista, proprietario di un magazzino di strumenti musicali di ogni genere, era un valente violoncellista e professore di violoncello al Conservatorio Municipale della città francese. I fratelli Zavattero Luigi e Giovanni nati a Brusasco (Torino), rispettivamente nel 1846 e nel 1860, dopo essere stati operai, impiantarono una importante fabbrica di armi di lusso, da caccia da tiro e da ornamento, a Saint-Etienne e a Saint-Bonnet-le-Chateau. La loro azienda produceva tra l'altro quindicimila fucili Hammerless all'anno. Nello stesso campo operava Giovanni Fasano nato a Villanova d'Asti nel 1848; arrivato in Francia trovò impiego tra gli operai della Manifattura Nazionale e poi qualche anno dopo impiantava la sua fabbrica d'armi, i cui modelli gli valsero il premio della Camera di Commercio di Saint-Etienne. Tra i promotori del Club Italiano e della Società di Mutuo Soccorso, di cui ricoprì gli incarichi di vicepresidente e poi di presidente, ci fu il piemontese Luigi Lavino nato a Torino nel 1860. Nel campo metallurgico il signor Bossotto di Cellarengo d'Asti arrivò in Francia nel 1874, montò serramenti e creò lavori artistici in ferro per le principali imprese costruttrici della zona, come anche un Camusso originario della Valsesia. Ermenegildo Chio nato a Torino nel 1857 era invece proprietario di un importante magazzino di articoli di lusso, in oro, argento, bronzo, e di un'officina di riparazioni dei medesimi. Negozianti di ogni genere erano originari del Piemonte come chincaglieri, pizzicagnoli, caffettieri, negozianti di vino come Francesco Piazzio di Vintebbio-Sesia, e Dealberti. Molti piemontesi del Canavese e di Pinerolo erano occupati nelle fabbriche del vetro di Rive-de-Gier.

Tra i sodalizi attivi all'inizio di questo secolo vi era la Società Musicale Italiana che fu fondata nel 1890 da un gruppo di Valsesiani ed ebbe come presidente Lorenzo Majola; nel 1893 venne fondata la Mutuo Soccorso, che aveva come presidente Vacchino Giuseppe, con sede in rue Boulevard-Valbenoite 114; nel consiglio vi era il meccanico Pigano Francesco di Volpiano (Torino), come revisore il signor Bonetto Francesco di Bardonecchia.

G. L.

Dall'Argentina per scoprire il passato

Rondissone: storia di emigranti partiti dall'Italia all'inizio del Novecento

Una foto, una lettera, una coincidenza. Comincia così la storia che ha portato a Rondissone tre persone che, dall'Argentina, sono venute qui a ricercare le proprie origini. Ad accoglierli è stata Laura

Barello, una che alle storie con il lieto fine ci tiene, magari meno strappalacrime di quelle di «Carramba che sorpresa», ma più simpatiche e vere.

Tutto comincia con un altro personaggio rondissone, Luigi Arietto che anni fa, in visita in Sud America, arriva in Argentina a trovare la zia, una dei tanti emigranti che, all'inizio del secolo, lasciarono Rondissone in cerca di fortuna. Qui incontra anche Aldo Capella che Rondissone lo aveva sempre solo conosciuto attraverso i racconti dei genitori. Una foto, come accade in queste occasio-

Rondissone. Da sinistra: Maria Luisa, Laura, Veglia e Aldo.



ni e tutto finisce lì. Laura la vede e ravvisa la somiglianza di Aldo con il nonno. Una coincidenza, suggestione, poche notizie su parentele oramai lontane e ancora una volta tutto finisce lì.

Nella primavera '98 arriva a Rondissone, indirizzata al cugino oramai scomparso di Laura, Luigi Occhiello, una lettera dall'Argentina di Maria Luisa Capriolo, una cugina di primo grado, che manifesta il desiderio di incontrare i parenti lontani. Laura risponde e cerca di ricostruire la parentela, legami e ricordi di persone che si sono persi nel tempo e che più nessuno a Rondissone ricorda. Maria Luisa, si scopre, è cugina di quel tale Aldo Capella che aveva incontrato Arietto anni prima ed è proprio a Luigi che gli argentini annunciano, a settembre, il loro arrivo.

E così il 15 settembre '98, ospiti di Laura che ha un'interprete d'eccezione, la figlia Giuditta, ecco qui Aldo Capella da Buenos Aires, Maria Luisa Capriolo e la nipote Veglia da Cordoba, in visita nella terra degli antenati. Rondissone loro l'avevano sempre solo sentito raccontare dai genitori e con il trascorrere degli anni, il desiderio di vederlo si è fatto sempre più grande. Da quando i parenti argentini sono arrivati, c'è stato tempo per ricostruire il legame di parentela: il nonno di Laura, la mamma di Aldo e la mamma di Maria Luisa erano infatti fratello e sorelle. Piano, piano si sono scoperti altri cugini: Oreste Capella che oggi vive a Torino e Caterina Bertone di Chivasso. A Rondissone sono stati al cimitero dove, attraverso le lapidi, hanno riconosciuto le persone di cui avevano sentito parlare, ma l'emozione più grande l'hanno certamente avuta quando hanno visitato la casa natale dei loro genitori.

In ottobre, Aldo, Maria Luisa e Veglia hanno avuto anche l'occasione di assistere alla patronale di San Luigi, una delle feste più antiche di Rondissone, un frammento di ricordo in più da recuperare e da conservare quando saranno di nuovo lontani da qui, in Argentina.

Annarita Scalvenzo

PIEMONTESI NEL MONDO

Direttore Responsabile
Michele Colombino

Condirettore
Paola Alessandra Taraglio

Comitato di Presidenza
Michele Colombino
Ugo Bertello
Angelo Maggi
Tino Pairotto

Comitato di Redazione
Adriano Merlo
Giovanni Crovella
Franco Cuccolo
Luca Bosio
Giancarlo Libert
Gabriella Bona

Aut. Trib. Pinerolo n. 2/82 del 13-8-82

Realizzazione grafica a cura di
Priuli & Verlucca, editori
Stradale Torino 11 / 10018 Pavone Canavese (TO)
Stampato da Marlogros / Torino

Aderente
Alla F.U.S.I.E. (Federazione Unitaria Stampa Italiana all'Estero)
All'U.N.A.I.E. (Unione Nazionale Associazioni Immigrati ed Emigrati)
All'U.S.P.I. (Unione Stampa Periodica Italiana).

Avviso ai lettori.

Gentile lettrice, gentile lettore, il suo nominativo fa parte dell'indirizzo della nostra rivista. Nel rispetto di quanto stabilito dalla legge n. 675/96 per la tutela dei dati personali (privacy), comunichiamo che tale archivio è esclusivamente gestito dalla Associazione Piemontesi nel Mondo, via Donati 5, 10121 Torino. I suoi dati pertanto non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi. Per essi Lei potrà chiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, scrivendo alla redazione di Associazione Piemontesi nel Mondo, via Donati 5, 10121 Torino.